LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 6-7 Ottobre 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 238 z (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE, ogni numero Centesimi 30 — [illegible] - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica, Fiori d'arancio - Ragguardo la cronaca - Divertimenti — Cinematografo, L. 25 per linea agiata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 49-039 - 55-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 giorni settimana, Anno L. 96 - Semestre L. 51 - Trimestre L. 16 - Estero: anno L. 180 - Semestre L. 95 - Trimestre 50 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Garibaldi - Galleria de « La Stampa »

Parla il Duce: il mondo ascolta

Il discorso del Capo indica la via infallibile per uscire dall'attuale crisi

Incontenibile marea di folla attorno alla tribuna di piazza del Duomo

ROMA, sabato sera.

A conclusione delle memorabili giornate milanesi, durante le quali si è ancora una volta e luminosamente rivelata la perfetta intesa fra l'anima popolare e la volontà mussoliniana, il Duce pronuncia stasera un discorso, che è annunciato come d'importanza eccezionale.

Era immaginabile che, a commento di una vasta ricognizione di centri operai, Mussolini volesse dare una parola d'ordine in materia di politica sociale all'esercito valoroso e tenace dei lavoratori italiani a questo nerbo dell'Italia fascista, disciplinato difensore delle posizioni economiche del paese.

Ma è annunciato che il Duce tratterà anche di problemi internazionali e l'attenzione si fa più vasta, oltrepassa i confini della Patria, raggiunge i paesi vicini e lontani, tutte quelle Nazioni che, con giustificabile apprensione, seguono il maturare lento, ma fatale di avvenimenti che influiranno definitivamente sull'avvenire dell'Europa.

Incerta, se non grave è l'ora che l'Europa attraversa. Tentativi di ogni genere sono stati fatti e si fanno per far sì che un equilibrio quanto più duraturo conceda finalmente alle nazioni civili e pacifiche di dedicare tutti i loro sforzi alla soluzione dei problemi interni, che premono sulla vita dei popoli; ma i tentativi rimangono tentativi, anche se sono ispirati.

Anche questa volta la rude realtà del linguaggio mussoliniano potrà avere valore risolutivo.

E intanto costituirà il viatico della Nazione fascista per un nuovo balzo in avanti, per le nuove affermazioni.

***

La trasmissione del grande discorso che il Duce terrà oggi a Milano verrà effettuata per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe in tre grandi piazze di Roma e precisamente Piazza Colonna, Piazza Fiume e Piazza Sannio.

A Piazza Colonna è stato installato sul terrazzo del Circolo della stampa un impianto superamplificatore, con altoparlanti elettrodinamici giganti, mentre anche nelle altre due piazze è predisposto un accurato servizio di trasmissione.

Il Condottiero fra il popolo

Milano, sabato sera.

Giornata splendida, oggi: un sole estivo sfolgorante.

L'adunata del pomeriggio per l'attesa, alta, solenne parola, avrà per baldacchino nella piazza immensa una cupola d'oro. Anche gli elementi si direbbe che sempre propizino il Condottiero adorato.

Il quale, anche stamane, come sempre, dando l'esempio, ha iniziato prestissimo la terza intensa giornata e l'ha voluta iniziare battezzando con la Sua preziosa presenza un'opera di bene da Lui stesso designata e consigliata, in seguito ad una cospicua offerta pervenutaGli da parte di un noto industriale lombardo e suggerita insieme da una pietosa circostanza e da un generoso intento.

Un'opera benefica

Il gr. uff. Ezio Granelli, infatti, quando decise di dedicare un'opera di umana solidarietà alla memoria del figlio suo giovinetto, tragicamente annegato nelle acque del Verbano il 27 settembre 1930, mise a disposizione del Duce la somma necessaria. E Mussolini la destinò alla costruzione di un moderno padiglione clinico per l'Istituto di Patologia Medica dell'Università, sorto sopra una area di proprietà degli Istituti Ospitalieri, tra via Francesco Sforza e una futura via prevista dal piano regolatore.

L'arrivo del Capo del Governo è annunciato dal Segretario del Partito, on. Starace e dal Sottosegretario conte Ciano, i quali lo precedono di pochi istanti. Il Duce è accompagnato in automobile dal Prefetto, dal Podestà e dal Segretario federale Romano Parenti. Seguono in altre macchine il generale Parini, il preside della provincia, gr. uff. Mataloni, l'on. Silva, il vice-segretario del G.U.F., dottore Melgiovanni.

Accolgono il Duce all'ingresso del padiglione lo stesso munifico donatore gr. uff. Granelli, presidente degli Istituti clinici di perfezionamento, con il vice-presidente degli stessi, ing. Belloni, il comm. Della Porta, presidente degli Istituti ospitalieri con il Consiglio, e da tutti i medici primari dell'Ospedale Maggiore, in camicia nera, numerosi specialisti ed altre personalità.

In una corsia riconosce un infermo. E' di Domodossola e si chiama Ghidione. Il Capo ricorda benissimo com'Egli lo ricevesse nel 1922 e accedesse alla sua offerta di costituire la presidenza onoraria della sezione di Domodossola dell'Associazione tubercolotici di guerra. La ferrea memoria del Duce, le Sue parole di confidenza, di bontà, di conforto, commuovono profondamente l'infermo, il quale ha nuove parole di riconoscenza per il Capo del Governo, che già ebbe ripetutamente a beneficarlo.

Poi il corteggio delle automobili si dirige verso l'Umanitaria, a quella Scuola del Libro, voluta e ideata dal Duce stesso. Ad attendere il Capo del Governo sono i dirigenti la scuola, con alla testa il presidente comm. Ghezzi, il segretario Ughi, il direttore prof. Palazzi, l'on. Mazzucotelli, il consiglio al completo.

Un coro di evviva e di alalà e poi la visita ha inizio. Il Duce entra nella palazzina che accoglie la Mostra permanente dei lavori ed oggetti eseguiti dagli allievi e osserva attentamente le creazioni prettamente moderne, bene ordinate, gradendo l'offerta di un grande vaso d'argento martellato raffigurante in snelle linee moderne la vittoria della Battaglia del Grano.

Ma il Capo si allontana verso la sua nuova tappa, il sorgente Palazzo di Giustizia. Le vicinanze della ciclopica costruzione sono gremite di folla in fervida attesa, che, all'arrivo del Duce, prorompe in una manifestazione di incontenibile esultanza.

Davanti al Palazzo di Giustizia è stata costruita un'alta scalinata, perchè il Duce possa salire con maggior agio la fabbrica, la quale è pavesata di tricolori e coperta di scritte ingneggianti.

In attesa del Duce sono l'Accademico d'Italia arch. Piacentini, progettista del Palazzo, i rappresentanti l'impresa e gli assistenti tutti, il Podestà di Milano con i due vice-Podestà. I 153 operai sono invece intenti al lavoro.

Le sirene ululano gioiose quando appaiono le automobili del Corteo. Il Duce inizia subito la visita e sale sul ponte d'una costruzione laterale, ammirando l'imponenza del nascente palazzo.

Intanto gli operai si sono adunati nel grande cortile, intonando un formidabile coro: «Duce! Duce! Duce!» Mussolini si è affacciato dapprima dall'alto e poi, insistentemente chiamato con amore e con fervore, è sceso nel cortile. Gli operai Lo hanno circondato con un impeto entusiastico. Molti Lo salutato, e molti Lo rivolto la parola, acconsentendo, in ultimo, a farsi fotografare in mezzo a loro.

Quindi una volta ancora ha voluto testimoniare la Sua sentita generosità, facendo distribuire tra gli operai cinquemila lire. Si rividero allora scene di gratitudine, caratteristiche e significative.

Un operaio, non certo dei più agiati, sventolando la busta gridava: « Non li spendo, non li spendo! Me li ha dati il Duce, sono un ricordo! ».

Poco dopo il Duce ha abbandonato il Palazzo di Giustizia e il commiato è stato imponente per calore ed entusiasmo, sia da parte degli operai, sia da parte del popolo che fuori era in attesa.

Rapidamente il Duce si è poi diretto verso l'idroscalo, soffermandosi però in piazzale Ovidio, dove Egli può prendere conoscenza di un'altra iniziativa a vantaggio delle classi più umili, le « case minime », le abitazioni per le più ad un solo locale per i meno abbienti. A salutare il Duce nel punto dove le « casette » sono costruite, si trovano i fascisti del Gruppo Melloni di Rogoredo, con il fiduciario Renato Peve, gli Avanguardisti, le Piccole e Giovani Italiane, le scolaresche di tutta la zona.

Un vivo quadro di colore di grazioso effetto offre un gruppo di bimbi nei costumi regionali d'Italia. Una folla grandiosa unisce i suoi canti agli inni delle musiche: si nota pure un folto gruppo di aviatori.

Il passaggio della automobile del Duce, che rallenta, così da darGli agio di ammirare le caratteristiche costruzioni, è accolto dagli applausi e dalle grida giovanili, dagli alalà dei fittissimi gruppi dei presenti i quali continuano a gridare il loro saluto anche quando la macchina si è allontanata.

Alla città aviatoria

La grande opera che permetterà a Milano di collegarsi maggiormente per via aerea è nota al Duce, il quale altre volte visitò i lavori. E oggi il Capo ha intravveduto le linee generali di quella che si può già definire « la città aviatoria », poichè prossimo al vasto bacino sta sorgendo rapidamente il nuovo grande aeroporto, che dovrà costituire quello attuale di Taliedo.

Il nuovo viale Michele Bianchi — che innestandosi al fondo viale Corsico verrà a formare con il corso 22 Marzo e corso Vittorio un magnifico rettifilo di quasi sette chilometri, colleganti direttamente Piazza del Duomo con la zona aviatoria — dà il primo festoso saluto al Duce.

Striscioni tesi da un lato all'altro del viale ripetono a Lui l'indefettibile devozione di Milano e Gli dicono « Grazie » per essere tornato nella città che visse le sue e le lotte della Sua vigilia redentrice.

Ed ecco al termine del viale, dove già si profilano le linee del vasto lago aviatorio, rinnovarsi il saluto che la folla assiepata lungo lo stradone ha già rivolto al Duce. All'imbocco dell'idroscalo, ove ha inizio la strada di Alzaia, che corre sul lato destro del bacino sono schierate sotto due altissimi pennoni recanti i colori del Comune e della Provincia le organizzazione del Gruppo rionale Baldini.

Vi sono le Camicie nere, gli Squadristi della vigilia, i Dopolavoristi, le Organizzazioni giovanili, tremila e più persone che applaudono fragorosamente al Duce; sventolano i gagliardetti e i labari; tutti inneggiano al Capo, scandendo la fatidica invocazione « Duce! Duce! ». Mussolini saluta affabilmente quindi, seguito dal corteggio delle Autorità, prosegue per l'Alzaia, dirigendosi verso lo spiazzo, davanti al quale sono alla fonda due idrovolanti e tre motoscafi.

Lavoro ciclopico

Immobili sull'acqua sormontate da bandiere tricolari stanno le grandi draghe che da anni sventrano il fondale del bacino. Più oltre, sugli argini del lago si profilano ferrigne le sagome degli escavatori, che pure da anni mordono continuamente il terreno facendo scomparire ogni giorno larghe porzioni della prateria circostante.

La visita all'idroscalo è terminata. Il Duce si è reso conto della grandiosità della nuova opera. Ora si avvia verso l'uscita della strada Rivoltana. Ed ecco che, lungo la seconda metà dell'Alzaia, Lo accoglie il fremente saluto di quattrocento operai addetti ai lavori, i quali acclamano. Nello stesso tempo si mettono in moto i nove convogli della ferrovia a scartamento ridotto, che provvede al trasporto del materiale scavato. Il Duce risponde col braccio levato al fragoroso saluto degli operai; poscia lascia i cantieri. All'uscita altra folla, da lungo tempo in attesa, Gli rinnova una manifestazione vibrante; caldissima.

A Melzo

Il Duce arriva a Melzo alle ore 10 precise. Melzo offre, nella semplicità delle sue case e delle sue vie, una visione d'armonia di colori e di decorazioni. A Porta Lodi è eretto un arco trionfale, presso il quale prestano servizio d'onore gli Avanguardisti moschettieri. Presso l'arco sono convenute le autorità cittadine, il podestà cav. uff. Gavazzi, il segretario del Fascio cav. De Vecchi e altre personalità del borgo e della zona.

Incontro al Capo del Governo si fa il cav. Achille Invernizzi, il quale accompagna il Duce nelle rapide visite, al termine delle quali il prof. Ernesto Bertarelli, interprete della volontà degli operai, rende omaggio al Duce e ringrazia per l'ambito premio che Egli ha concesso a questi lavoratori, che si rendono sempre più degni dell'amore del Capo.

Il Presidente della Galbani offre al Duce un interessante album con fotografie illustranti l'attività della Società nel campo economico. Risalito in automobile il Duce si avvia verso la Casa del Littorio.

Il saluto alla folla

Nel grande spiazzo prospiciente il nuovo edificio eretto per donazione dei fascisti Rinaldo e Achille Invernizzi, in memoria del fratello Ermenegildo, si trovano ammassate tutte le organizzazioni fasciste e dopolavoristiche. Il Duce viene accolto all'ingresso della Casa Littoria dalla Direzione del Fascio di Melzo al completo, con gagliardetti, e dalla vecchia guardia di squadristi di Melzo e della zona che presero parte alla Marcia su Roma.

Alla fine il Duce lascia Melzo, allontanandosi nella direzione di Vimercate.

Il Duce giunge a Vimercate verso le 11,20, ed anche qui trova tutto imbandierato e la popolazione schierata lungo la strada provinciale.

La macchina del Capo si arresta al Lanificio e Canapificio Nazionale dove il Duce è ricevuto dal Presidente, senatore Bondetti, dal vice-Presidente grand'uff. Pasquanelli e dal consigliere delegato grand'uff. Giulio Sessa. Al Suo apparire il Duce è salutato da una vibrante ovazione. Accompagnato dai Dirigenti, il Capo visita alcuni reparti dello Stabilimento, fatto segno alle acclamazioni delle maestranze che lo si trovano intente al lavoro; dopo di che va a ricevere l'omaggio della massa radunata nell'atrio.

Mussolini sale sul podio ed osserva l'imponente radunata delle maestranze schierate davanti ai Suoi occhi. Poi pronunzia brevi parole, alla fine delle quali gli operai scattano in una imponente manifestazione di omaggio che non cessa se non quando il Capo si allontana.

Un Balilla si fa avanti al Duce e Gli porge un moschetto, che i Balilla della zona offrono a Romano Mussolini.

Il Capo accetta la simbolica offerta e bacia il piccolo Balilla, che, pure essendo un po' confuso per l'emozione e l'inaspettato premio, si mette sull'attenti e saluta romanamente, mentre le sei Centurie di Marinaretti, le nove di Balilla e le sei di Avanguardisti e le diciotto Centurie di Giovani fascisti, lanciano un trifice saluto al Duce.

Il Capo passa in rivista l'imponente raduno giovanile e quindi si dirige per la strada di Circonvallazione per inaugurare la nuova Casa del Fascio, ove sono schierate le rappresentanze fasciste della zona con i loro gagliardetti e le fiamme.

Il Duce visita anche l'Ospedale e quindi si reca alla sede del Comune che è situata nell'antico e storico palazzo Trotti. Il Podestà offre al Capo un album con fotografie, alcune riproducenti la vecchia Vimercate ed altre che testimoniano l'attività costruttiva e risanatrice del Comune in quest'ultimo decennio.

Salutato alla voce dalle Autorità, il Duce scende in un cortile interno, ove riceve l'omaggio di cinquecento famiglie che hanno oltre 10 figli.

Mancano pochi minuti a mezzogiorno quando il Duce appare nella piazza principale del paese ove è eretto un palco artisticamente addobbato, sul quale Egli sale. La piazza è completamente stipata.

Il Capo dice brevi parole che elettrizzano la massa che esterna il suo giubilo con grida di « Evviva il Duce! » « Duce sei nostro! » « Duce torna presto! ».

Monza la ferrea

Anche Monza ha raggiunto oggi il vertice dell'entusiasmo. Gli opifici alle 10 avevano sospeso il lavoro e mentre nell'aria echeggia in segno di giubilo il fischio delle sirene e dalla Torre dell'Arengario, si ripercuotono festosi i rintocchi della campana a martello, i lavoratori inquadrati raggiungevano i posti di concentramento, assieme a tutte le altre organizzazioni.

La folla gremisce Piazza Garibaldi, sul cui sfondo s'eleva, bello ed austero il nuovo palazzo di Giustizia. Davanti all'edificio fanno guardia d'onore un manipolo di squadristi, che, all'apparire del Duce, salutano alla voce, mentre le musiche intonano gli inni fascisti.

Il Duce scende dall'automobile e, sempre accompagnato dalle autorità, visita gli uffici dove sono ai loro posti i funzionari e le aule di udienza, dove è raccolto il collegio degli avvocati della città. Poi il corteo, passando dinanzi alla folla plaudente dei lavoratori radunati dai Sindacati, ritorna in via Vittorio Emanuele e raggiunge Piazza Trento e Trieste.

Il Duce saluta col braccio teso nel saluto romano e il corteo si porta rapidamente in via Sempione, ad inaugurare le scuole elementari dedicate a Rosa Maltoni-Mussolini. Su una parete della sala di riunione è affrescata, ad opera del pittore Anselmo Bucci, la figura della Madre del Duce. Mussolini osserva piacevolmente sorpreso e si commuove a questa dolce parentesi sentimentale che Gli ricorda la madre, e cordialmente esprime il Suo compiacimento e la Sua gratitudine al Podestà commendatore avv. Ulisse Cattaneo.

Il corteo delle automobili ritorna in via Felice Cavallotti e si porta alla nuova Casa degli Artigianelli, in cui trovano ricovero ed assistenza gli orfani.

Il Duce visita poi la nuova Casa del Balilla, ove, nel piazzale interno, al di là della piscina e del campo di atletica leggera, si presenta ai Suoi occhi uno spettacolo inusitato e suggestivo: circa 25 mila Balilla ed Avanguardisti sono inquadrati su un fronte di oltre cento metri per una profondità di circa duecento.

All'apparire del Duce cento Balilla trombettieri danno lo squillo di attenti e da 25 mila petti s'eleva entusiasta il grido di saluto al Duce, seguito dal rullo dei tamburi.

Il Duce, dopo essersi soffermato ad ammirare lo spettacolo di giovinezza forte e virile, sale sopra un podio e vi si trattiene qualche istante, mentre diecimila Balilla cantano l'inno « Duce » di Zangarini, musicato dal maestro Pettinato.

Il Duce si affaccia poi sulla piazza prospiciente la facciata della Casa del Balilla, dove intanto si erano venute ammassando tutte le organizzazioni cittadine e una immensa folla.

Il Capo del Governo, salutato da un'entusiastica manifestazione, parla al popolo manesco e le acclamazioni che suscitano le Sue parole hanno fragori di tempesta.

Mussolini, in ultimo, compie un'altra brevissima visita al nuovo edificio scolastico « Matilde di Canossa », dove hanno sede le scuole magistrali femminili e di qui per il viale Brianza riprende la via verso Milano.

Tutta Milano, quanta è popolata e vasta, ha cominciato a mobilitarsi prestissimo.

La moltitudine acclamante

Verso le 15 i cortei diretti verso i nove punti di ammassamento, punti che attorno alla piazza erano stati fissati come in una raggera strategico, presero a muoversi dai luoghi di formazione. Nove appunto gli sbocchi verso la piazza a lato dei quali dovevano sostare le nove colonne: via Arcivescovado, sul braccio destro della Cattedrale, Corso Vittorio Emanuele fino all'incrocio di Camposanto, via Rastrelli, via Silvio Pellico, via Mercanti, via Orefici, via Torino e corso Carlo Alberto.

Ogni colonna era capeggiata dagli alfieri più gloriosi della Rivoluzione, dalle Camicie Nere più benemerite, dai fedelissimi della vigilia che avevano vissuto i pericoli, le ansie, il tormento dell'epoca dubbia ed eroica: i Sansepolcristi nella prima colonna a ridosso del Duomo, i feriti, mutilati e minorati fascisti, poi le squadre dai nomi che aquilano tutto un passato di memorie sublimi o che si intestano a quelle dei martiri: la « Voltante », la « Corridoni », la « Toti », la « Mussolini », la « Sauro », la banda ardita « Aldo Sette », la « Cantore », la « Filzi », la « Randaccio », la « Crespi », la « Tonoli », la « Pepe », la « Battisti », la « Baracca », e così via. Subito dopo sono in colonna gli universitari fascisti, i combattenti, gli ufficiali in congedo, i gruppi rionali, i dopolavoristi, i rurali di innumerevoli zone, di quella di Melzo, di Trezzo d'Adda, di Lodi, di San Colombano, di Vimercate, di Monza, della Brianza, della Lodigiana, di Melegnano, ecc. Ogni colonna che si avvia per le vie elettrizzando l'atmosfera con i canti, con gli alalà, con gli inni forma di per sè uno spettacolo: spargiano i colori più densi, quelli delle varie tenute e delle uniformi dei Giovani fascisti agli studenti in berretto goliardico, dei volontari di guerra ai gruppi degli ex-combattenti.

Selva di gagliardetti

Dal mare di teste sorgono selve di aste e dalla sommità di ciascuna fiorisce un gagliardetto, spicca una bandiera, si leva un cartello. Ma poi anche questi colori cedono al tono generale del quadro. Le colonne sfilano per quasi due ore e convergono a fiumane, a flutti verso le strade designate. Piazza della Scala ha l'aspetto di una sala con i doppieri dorati, collocati sui balconi, fra drappi frangiati e ricamati, e con la facciata di Palazzo Marino, cui spiccano, tra i vessilli le targhe e gli stemmi. Piazza del Duomo è tenuta sgombra: ai lati del podio di ben dieci metri, altissimo altare cremisi, sono già pronte le tribune pure scarlatte dai drappi che le inghirlandano e le tappezzano.

D'improvviso l'aria è lacerata da un urlo lungo lancinante: è il primo segnale della sirena. Saluta il Direttorio del Partito che con i 92 Segretari federali e con alla testa S. E. Starace compare sulla piazza da via Mengoni. Il Direttorio ultimato il gran rapporto nella sede del Fascio si era adunato nella storica piazzetta Belgioioso e veniva formato con i dirigenti di tutti i Fasci d'Italia un caratteristico, brillante corteo. Dinanzi, vicino a S. E. Starace, era portato il gagliardetto glorioso del Fascio primogenito scortato subito dopo dal grande labaro federale. Il corteo percorse via Manzoni, attraversò piazza della Scala e salì in quella del Duomo suscitando anche nel breve percorso acclamazioni frenetiche. Adesso la sirena torna a lanciare il suo sibilo potente.

La fremente marea

Al secondo segnale irrompono nella piazza i Sansepolcristi, che capeggiano la prima colonna.

Irrompono di corsa con un grido formidabile ed unico: Duce! Duce!

Poi via via fluiscono — torrenti tumultuanti e scroscianti — le altre nove colonne: una moltitudine accesa di delirio, anche più esaltata dal ritmo degli inni, dai canti travolgenti.

La piazza si colma, trabocca di una fremente marea. I privilegiati che dai balconi, dalle finestre, dai tetti possono guardare nella piazza, abbracciano un quadro indimenticabile, che variamente si colora, man mano che il sole declina e trae gli ultimi bagliori dalle vetrate della facciata del Duomo.

Ormai non un spico si apre nella compattezza della folla e per un raggio di mezzo chilometro le strade e le piazze sono gremite di pubblico plaudente.

Il Duce si astolle, superbo, maschio, portentoso, sull'aereo arengo. Egli è là, tutto della folla, della Sua folla, che ripete con ritmo serrato, incalzante l'invocazione: « Duce! Duce! ».

Tutta Milano, tutto il Suo popolo Lo acclama il popolo che Egli ha guidato in grandi ore storiche, quello a cui non ha mai rivolto invano la sua parola di fiamma, la Sua parola d'ordine.

I minuti passano e l'ovazione non accenna a calmarsi. Il Duce vuol parlare e fa cenno alla folla di tacere.

Ma la folla insiste. Finalmente il Duce stesso leva la mano fa cenno di silenzio. Allora la massa umana si irrigidisce, tace.

Falsa notizia di un prestito all'estero

ROMA, sabato sera.

E' stato pubblicato da un giornale straniero che il Governo italiano starebbe negoziando un prestito di 3 miliardi con la Francia. La notizia è falsa.

Collisione in volo

I piloti incolumi

Milano, sabato sera.

Ieri alle 13,50 due apparecchi militari, durante una normale esercitazione di pattuglia, sono precipitati su Milano in seguito a collisione in volo. Uno di essi è caduto in via Paganini l'altro nelle vicinanze di detta via in un giardino privato. Nessun danno è stato prodotto nè alle persone nè alle cose, anche per la presenza di spirito degli aviatori che al momento dell'incidente hanno immediatamente spento il motore evitando la probabilità d'incendio o di scoppio. I piloti sottotenente Cesari e sergente Fusè, che hanno fatto uso del paracadute, sono rimasti illesi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 6 ottobre 1934)

TORINO	73	78	72	80	83
BARI	59	70	46	11	45
FIRENZE	87	6	1	32	76
MILANO	67	74	80	1	33
NAPOLI	49	88	65	45	62
PALERMO	24	9	65	20	59
ROMA	4	78	15	34	55
VENEZIA	87	18	39	57	47

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 6 Ottobre 1934 - XII

Andamento del mercato sempre sostenuto. Specie tra i Fondi Pubblici il Redimibile migliora regolarmente per richieste prevalenti. Fra gli altri titoli attività discreta con tendenza ottima. Progressi limitati ma estesi a molti valori. Migliorate Rapee Italia, Mittel, Meridionali, Italgas, S. A. I., Bayigliano e Nebiolo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	88 05	87 95
100	Id. 3,50% f. c.	88 10	88 10
100	Prest. conv. 3½	88 25	88 30
100	Id. f. c.	88 875	88 50
500	I.R.I. 4,50%	505 50	505 50
500	Torino 5% c.	502 —	502 50
500	Torino 5% c.	504 50	504 50
500	S. Paolo 5%	500 25	500 75
500	S. Paolo 3,50%	479 7/8	479 7/8
500	Ferrov. 3 %	368 —	372 50
500	Elet. Sar. 4,50%	505 —	505 50
100	BTH (XI) '24	100 10	100 10
100	Id. 1940	108 60	108 50
100	Id. 1941	108 60	108 60
100	Id. 1942	101 45	101 45
500	S.T.E.T.	522 —	523 50
500	Miglior. 5 %	496 —	497 —
500	Miglior. 6 %	499 —	498 —
1000	B.ca d'Italia	1687 —	1695 —
500	Banca Comm.	905 —	905 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	677 50	677 50
350	Mediterraneo	443 —	445 —
500	Meridionali	635 —	639 —
35	Lloyd Ital.	26 25	26 25
250	Navigaz. A. I.	71 —	71 —
100	Torino-Nord	131 50	131 50
10	Italiana Gas	13 025	13 125
100	Elettr. A. I.	92 75	95 —
50	Sip	43 1/8	43 3/8
250	Terni	192 50	192 —
75	F. C. E.	82 50	82 50
500	Savigliano	684 —	690 —
250	Nebiolo	137 3/8	140 —
150	Sanchiero	160 —	160 —
80	Tedeschi	77 —	77 25
250	Fiat	280 —	280 50
200	Ilva	168 25	170 50
50	Monte Amiata	29 50	30 50
150	Montecatini	138 —	137 50
250	Monteponi	203 50	204 —
5	Schiapparelli	5 775	6 775
100	Mira Lanza	93 50	94 75
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	444 —	444 —
100	Fiorio	44 —	43 50
200	Viscosa	271 7/8	270 75
80	Venchi	— —	— —
25	Valli Lanzo	19 1/8	19 1/8
250	Lane Borg.	1335 —	1340 —
200	Ben. Stabili	201 —	203 —
100	Cartiere Ital.	100 —	99 50
500	Cart. Burgo	218 —	219 50
25	Pittaluga	3 50	3 50
65	Fornaci	222 —	223 —

Cambi: Parigi 77,15; Londra 87,26; Svizzera 361,65; New York 11,62; Germania 4,6577.

Borsa di Milano

MILANO, 6. — Mercato con qualche incertezza all'esordio e decisamente fermo alla chiusura. Trattazioni animate anche nei Titoli di Stato, con la Rendita progredita a 89,30, 89,35 e il Consolido a 88,40, 88,50, 88,47 per fine corrente mese. Nei valori azionari maggiormente trattati gli alimentari, entrambe le Pirelli, Banca Italia, Meridionali, Centrale, Rubattino, Emiliana, Breda e Cementi. Fiat ed Edison ben tenute intorno ai corsi precedenti.

Rend. 3,50% 88,30; Convers. 3,50% fm. 88,475; R. Italia 1705; B. Comm. It. 905; B. Roma 104; Cred. Italiano 630; Cred. Mobiliare 800; Comm. Mob. Fin. 651; Elettro-Fin. 14,75; La Centrale 624,50; Mediterranee 446; Meridionali 638; Venete 196; Cosulich 18,50; Rubattino 158; Libera Triestina 29; Gol. Cantoni 1460; Furier 48 1/4; Val d'Olona 90; Valle Soriana 3,75; Val Ticino 43; Turati 307 — De Angeli 476; Cantoni Cnota 311; Linif. Canap. Nas. 206,50; Mosari e Varzi 301; Rotondi 208; Tosi 17; Cotoniere Marid. 13,50; Un. Manifatture 316; Lan. Gavardo 640; Rossi 2935; Targetti 73; Cascami 164; Bernasconi 38; Safa 271,50; Parchetti 65,50; Ansaldo 44; Ilva 170,50; Metallurgica It. 181,25; Monte Amiata 30,75; Montecatini 137,25; Dalmine 180; Breda 122; Bianchi 80,50; Isotta Fraschini 14,75; Fiat 280; Miani Silvestri 10,75; Reggiane 36,25; Adriatica di Elettr. 161; Brioschi 170; Cisl 267; Dinamo It. 248,50; Bresciana 152; Valdarno 175; Alta Italia 93,50; Emiliana Elettr. 373; Trezzo d'Adda 398; Ciselpina privil. 124,50, ordin. 66,75; Sme 77; Edison 725, id. postergata 606; Sip. 43,1/8; Tirso 69; Vizzola 341; Meridionali di Elettricità 244,50; Terni 193,50; Un. Ex. Elettrici 11,75; Italcable 80; Tecnomasio 55; Distillerie It. 170; Eridania 353; Ind. Zuccheri 1351; Raffinerie L. L. 413; Italiana Gas 13,05; Mira Lanza 93,50; Petroli d'Italia 13; Aceder 103,50; Fondiaria Regionale 1,50, id. 7% 56; Fondi Rustici 75,50; Beni Stabili 201,50; Saturnia 27; Past. Baroni 12,50; Alberghi Venezia 41,60; Italo Americana 8,2; Italcementi 554,50; Pirelli Italiana 931; Pirelli e C. 336; Brasiliana 60; Dell'Acqua 123. — CAMBI: Parigi 77,15; Zurigo 381,85; Londra 87,26; Amsterdam 794; Madrid 160,10; Bruxelles 274; Berlino 465,77; Praga 49; New York (obbligazioni 11,68. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 94,95; Fond. Venezia 5% 499,50, id. 5% 501,75; Cons. M. danz. ter. 4% 499, id. 6,50% 499; Cred. Miglior. 6% 500, id. 6% 499,75; B. Naz. Lavoro 5,50% 500; San Paolo Fondi. 5% 501; Buoni Tesoro per 5% 1934 100, id. 1940 106,80, id. IRI 106,80, id. 4% 1943 101,45; I.R.I. 4,50% 504,75; Elettr. Furr. 4,50% 505.

Borsa di Genova

GENOVA, 6. — Rendita 3,50% fm. 88,175; Convers. 3,50% fm. 88,475; Id. cost. 88,50; Venezie 3,50% 94,80; B.T.N. 1934, 100,80; Id. 1940, 106,275; Id. 1941, 106,45; Id. 1943 104,425; Cons. Cred. Migl. 5% 499; Id. 6% 508; Fond. S. Paolo 5 % 500; B. Italia 1695; B. Comm. 906; B. Roma 103; Credito It. 631; Meridion. 638; Mediterr. 440; Rubattino 157 Raboudo 26,25; Alta It. 73; La Polare 23; Safa 271; Montecatini 137,50; Amiata 31,25; Ilva 171; Ansaldo 29,75; Mel. Ital. 182; San Giorgio 157; Fiat 280; Unes 11,50; Sip 43; Terni 194; Eridania 352,50; Ind. Zuccheri 1363; Raffin. L.L. 419; Distill. Ital. 169; Molini A. I. 367; Ardes 324; B. Stabili 197,50. — CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 361,85; Londra 87,27; Olanda 794; Spagna 159,80; Belgio 274; Berlino 465,77; Praga 48,10; Buenos Aires c. 3,10; N. York 11,62.

Nubi sole vento

L'appellativo di variabile, di largo uso per i Bollettini meteorologici, ben si adattava alla giornata di ieri. Al mattino la città si è svegliata sotto un cielo grigio, plumbeo: tanto imbronciato da far temere la pioggia di minuto in minuto. Questa minaccia durata per ore ed ore finchè nel pomeriggio ecco d'un tratto una parentesi di sole. Ma un vento asciutto ha nuovamente chiamato a raccolta le nubi che galoppando hanno fatto nel sole una cinematografica dissolvenza. Ritornato il cielo una grigia cappa è persistito il vento che si è fatto sempre più impetuoso. In certe strade ha soffiato con inaudita violenza sbattacchiando porte e finestre; e sui viali ha sollevato turbini di polvere e di foglie morte, le prime cadute dagli alberi a ricordarci che siamo in autunno, la stagione dei venti e delle pioggie.

Oggetti smarriti. — Il giorno 2 corrente sono stati smarriti due libretti «Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali» intestati a Cecilia Truffo ved. Fassatore, l'uno contenente 24 marchette e l'altro attestante i versamenti eseguiti. Questi libretti che non hanno nessun valore per chi li ha rinvenuti, sono però, di somma importanza per la titolare. Si prega, perciò, vivamente chi li ha trovati di volerli recapitare alla Delegazione Fasci Femminili, via Carlo Alberto 10, Torino.

Domani i Fasci Giovanili
celebrano il loro IV Annuale

Quattro anni di vita compie domani il più giovane, in ordine di tempo, e il più arditesco fra gli organismi del Partito: quattro brevi anni fuggiti come un baleno fra tante gloriose e dure vicende della vita nazionale; e già tanta compiuta perfezione, tanta maturità di funzionamento, tanta unanime appassionata fede di capi e gregari. I Fasci Giovanili di Combattimento nacquero dalla volontà del Duce, non solo per colmare una lacuna organizzativa fra le Avanguardie e il Partito e rendere perfettamente continuativa la presenza del Fascismo nella adolescenza delle nuove generazioni che, in tal modo, sono dalla più tenera età sino alla giovinezza e alla maturità assistite, guidate, inquadrate dal Partito; nacquero, forse principalmente, onde creditare con le tradizioni e le gloria la spirituale fisionomia delle vecchie squadre d'azione, fermento primo della Rivoluzione, stupendo inobliabile strumento nelle mani del Duce per le sanguinose battaglie della vigilia.

Le Legioni vontenni costituiscono oggi il nuovo fervido e pulsante del Partito. Ad esse le gerarchie dedicano le cure più amorose, poichè ad esse è legato l'avvenire del Fascismo che nei legionari di oggi troverà gli uomini per le battaglie future. Nel vasto quadro degli istituti che il Partito regge e guida è questo forse il più complesso, il più importante, il più vasto nelle sue finalità e nelle sue mète; ed è appunto nella visione del domani che il Regime circonda della sua vigile attenzione i fanciulli dai colori di Roma.

Domani, compiendosi il quarto annuale di fondazione, le sei Legioni torinesi festeggieranno la data memorabile con un complesso severo di cerimonie. Quelle del mattino culmineranno nella grandiosa sfilata cui assisteranno le massime autorità cittadine e nella rassegna che il Comandante federale Piero Gazzotti loro passerà. La manifestazione sarà alta e bella e certo darà la compiuta dimostrazione della perfetta efficienza della mirabile organizzazione. La popolazione torinese avrà modo di ammirare i superbi reparti sfilanti a passo di corsa lungo le vie cittadine e attorno ad essi si stringerà con tutto il suo ardente cuore. La sfilata si svolgerà verso le dieci lungo la via Po, dopochè il Comandante Piero Gazzotti le avrà passate in rassegna in piazza Vittorio Veneto, e l'inizio del passo di corsa avrà luogo a partire dalla via Rossini. Nel pomeriggio, alle 14, le Legioni si adunneranno allo Stadio Mussolini per la manifestazione atletica e in serata i Giovani saranno ospiti nelle sedi rionali dei combattenti, ove sarà letto il discorso che il Duce pronunciò il 24 agosto dopo le grandi manovre dell'Esercito.

(Foto Gherlone).

Nozze Asinari Di Bernezzo-Zamboni

Stamane, nella Cappella privata di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino, ha avuto luogo la cerimonia nuziale della nobile signorina Miranda di Bernezzo figlia di S. E. il Generale Asinari di Bernezzo, l.o aiutante di Campo generale di S. M. il Re e della marchesa Graziella nata dei Conti Costantin de Magny, col dottor Carlofilippo Zamboni, figlio di S. E. il generale di Corpo d'Armata nella riserva Umberto Zamboni e della Nobil Donna Giulia nata dei Conti De Bernini.

Ha impartito la benedizione agli sposi S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati.

Testimoni della sposa: il generale di Divisione cav. di G. C. Conte Micli-Miglietti, aiutante di Campo generale onorario di S. M. il Re, in rappresentanza di S. A. R. il Principe di Piemonte e l'on. senatore Nob. Demetrio dei marchesi di Bernezzo.

Per lo sposo: S. E. il generale cav. di G. C. on. senatore Vaccari, Medaglia d'oro e l'on. senatore conte Piero Acquarone.

Nozze Coniglione Stella-Gianardo

Stamattina nel Santuario di S. Teresa del Bambino Gesù, il cavaliere comm. Caponapipolo Domenico Coniglione-Stella, vice presidente del Circolo della Stampa, redattore della «Gazzetta del Popolo» si è unito in matrimonio con la gentile signorina Rosina Gianardo. Testimoni per lo sposo gli onorevoli Amicucci e Orsi, per la sposa l'on. Bonino e il rag. Giaccardo. Molti colleghi di redazione del comm. Coniglione e giornalisti de «La Stampa», la signora Teresa Gioda, il vice-prefetto comm. Scorzarella; gli onorevoli Gastaldi, Vianino, Casilli, Mons. Bosia, il comm. Molari, il console generale Vandelli, il seniore prof. Carli, il dottor Fenu ed altre insigni personalità assistevano al sacro rito.

Sua Ecc. il Quadrumviro Ambasciatore Conte De Vecchi di Val Cismon aveva inviato un fervido telegramma di felicitazioni. Altri calorosi telegrammi hanno inviato Sandro Giuliani, redattore capo del «Popolo d'Italia», il Segretario federale Piero Gazzotti il Podestà sen. De Ravel, il dott. Alfredo Signoretti, segretario del Sindacato Giornalisti e direttore de «La Stampa» il dott. Augusto Venturi, senatori, deputati e giornalisti.

Alla Camicia Nera Coniglione-Stella ed alla sua consorte rinnoviamo le felicitazioni vivissime della Famiglia de «La Stampa».

Le direttive federali per l'E.O.A.

Si sono riuniti a Casa Littoria tutti i dipendenti dell'Ente Opere Assistenziali della nostra città, che sono stati presentati al Segretario Federale dal Direttore Brambilla e dal vice-Direttore Ducato.

Piero Gazzotti, dopo essersi compiaciuto per la perfetta organizzazione tecnica raggiunta dall'importantissima attività, ha impartito precise disposizioni a tutti gli intervenuti circa i sistemi che devono essere adottati nell'assolvimento dell'incarico affidato a ciascun camerata dal Partito. Egli ha quindi segnato con precisione le norme che devono essere osservate nei contatti con il popolo lavoratore per far sì che nelle Case del Fascismo trovi ottorno a sè l'alito del fraterno interessamento ed abbia precisa la sensazione che le sue necessità sono comprese e, per quanto possibile, soddisfatte.

In questa pagina la puntata del romanzo «ANIME PERDUTE»

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 18,55, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,45: Dischi — 13-14,15: Orchestra Ferrari — 13,50-13,45: Dischi e Borsa — 16,40: Radio-cronaca dalla piazza del Duomo di Milano — 18: Trasmissione del discorso di S. E. il Capo del Governo dalla piazza del Duomo — 16,45: Canturelo dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Comunicato presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Eiar e del Dopolavoro — 19,5-20: Notizie in lingue estere: Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Lo sport — 20,45: «L'olandese volante», opera in 3 atti di R. Wagner, diretta dall'o. V. Gui, interpreti: G. Meinich, A. Heim, O. Voyer, B. Silveri, N. Massiotti, G. Inghilleri. - Negli intervalli: Libri nuovi - G. Brignano Colonna: «Una bizzarria di Cristina di Svezia», conversazione - Dopo l'operagiornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: «Roberto e Marianna», commedia in 3 atti di Geraldy — 22,10: Libri nuovi — 22,30: «Stile Liberty», fantasia radiofonica.

Daizano: Ore 20,40 (cedi Torino) — **Palermo:** 20,45: «Il re di chez Maxim's».

Vienna: Ore 20,15: Nestroy «Lo spirito malvagio Lumpacivagabundus», farsa musicale di S. Müller — **Bruxelles I:** 21,30: concerto (Haendel-Hartz, Eary Wood) — **Bruxelles II:** 20: musica brillante — **Praga, Bratislava:** 20,45: «Offenbach e i chiacchieroni», opera comica in un atto — **Copenaghen, Kalundborg:** 21,25: concerto vocale di canti popolari con accompagnamento di liuto — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Courteline «La bonne» commedia — **Lyon la Doua, Marsiglia, Daventry N., Londra N., Horth N., Scottish N., West N.:** 20: grande concerto (Wagner, Strauss, Busoni, Berlioz, Mendelssohn, Rimski, Korsakov, Haendel) — **Nizza, Juan-les-Pins:** 20,30: dischi — **Parigi P. P.:** 20,30: concerto; 21: musica da ballo — **Parigi T. L.:** 20,30: Goldoni «La Locandiera», commedia in tre atti — **Radio Parigi:** 20: musica brillante e canzoni — **Strasburgo** (vedi Daventry) — **Toloso:** 21: Planquette: selezione dalle «Campane di Corneville» — **Amburgo:** 20,10: Nedbal «Sangue polacco», operetta in tre atti — **Berlino:** 20,10: trasmissione brillante — **Breslavia:** 20,10: varietà — **Francoforte:** 20,15: serata brillante di varietà e musica da ballo — **Heilsberg:** 21,10: trasmissione brillante — **Koenigswusterhausen:** 20,10: varietà — **Langenberg:** 20,15: serata popolare varia e brillante — **Lipsia:** 20,15: serata brillante di varietà e musica da ballo — «Fra suoni, scherzi e canti» — **Monaco:** 20,10: Kenneke «Lieselott», operetta in 3 quadri — **Muhlacker:** 20,15: musica di varietà e da ballo — **Belgrado:** 20,30: concerto variato — **Lubiana:** 20: canti religiosi ortodossi — **Lussemburgo:** 21: concerto con soli di violino (Debussy, Saio, D. Milhaud) — **Oslo:** 20,30: concerto — **Hilversum:** 21,10: musica brillante e da ballo — **Varsavia, Katowice:** 21: soli di piano — **Brno, Bucarest:** 21,20: concerto — **Barcellona:** 22,10: «Il rinnegato», varzuela in due atti di F. Dias Giles

Seguendo la Cronaca

1.o) Guardate dovunque!
2.o) Consultate RIVELLA

il meno raro tra i migliori pellicciai. La sua collezione d'inverno è pronta. Mantelli di gran lusso, martore, sibuilini, visoni per cravatte, ecc., ecc.

LE VOLPI ARGENTATE

di Rivella sono delle più famose provenienze canadesi. Imponenti quantitativi, a partire da L. 500 fino agli esemplari rarissimi, tutti trattati col nuovo procedimento brevettato ed esclusivo n. 317766, che dà alle pelli un raro splendore aumentandone la resistenza e la conservazione come fino ad oggi non se ne aveva un'idea.

Rivella - Casa specialista di fiducia - corso Regina Margherita 58 (di fronte al Giardino Reale, viale a sinistra).

Vetrina di esposizione in Piazza Castello (di fronte al Bar Mulassano).

da BIANCHI
L'OCCASIONISSIMA nei TAPPETI
SCONTO 10%

sui prezzi segnati, cioè sui prezzi già ribassati in questi ultimi tempi.

Più di 5000 tappeti di ogni qualità e misura. I più famosi disegni persiani e orientali; il miglior novecento.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

I MODELLI D'ALTA MODA ROMANA CALCAGNI SONO MOLTO INTERESSANTI

Essi sono visibili nel nuovo negozio di via Roma. La collezione di modelli autunno-inverno (abiti da giorno e da sera, mantelli e tailleurs) è pronta.

Tutte le signore che verranno a Torino per la Mostra della Moda sono invitate a visitarla.

da BIANCHI
I PIU' BEI GIOCATTOLI DEL MONDO

Assortimenti insuperabili; le più interessanti novità, dai balocchi più modesti a quelli di gran lusso.

A parità di merce prezzi inferiori.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

AVIGDOR

La Casa secolare specializzata in

Damaschi Velluti Tendaggi Tappeti

per i suoi assortimenti e i suoi prezzi offre tutte le possibilità di acquisto. Via S. Francesco d'Assisi ang. Monte di Pietà: telefono 53-742.

L. 95 - L. 115

Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. Rotecnot, Garibaldi 9.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 126 ang. v. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Berbeni. — Ore 21,15: «Talde» di V. Sieri.
CHIARELLA (Comp. Fineschi). — Ore 21,15: «Folle d'amore» di Fiorita (novità).
VITTORIO (stagione lirica). — Ore 21,15: «Rigoletto» di Verdi.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord» di Barbera e Chiri.
GIANNOJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Cinquantenario».
BALBO: Grandioso varietà: ore 17 e 22.
MAPPEI: Varietà ore 17 e 22 e Film 900.
CAV.-DANZE: Ore 17 the; 21 Trattenimento.
SELECT-DANZE: 17: The; 21: Trattenimenti.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «Mia sorella ed io» di Bear e Vernauil; ore 21,15: «Sentimento» di Sardou. — **CHIARELLA:** ore 15,15 e 21,15: «Folle d'amore» di Fiorita. — **VITTORIO:** ore 15,15: «Traviata» di Verdi; ore 21,15: «Rigoletto» di Verdi. — **ROSSINI:** ore 15,15 e 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord» di Barbera e Chiri. — **GIANNOJA:** ore 15 e 21: «Cinquantenario».

I divertimenti

ROSSI: SUPER-DANZE

riapre stasera il più moderno e famigliare locale della città, deliziato dalla insuperabile *Orchestra Tavazza*. Via Monte Pietà e v. Viotti. T. 45-017.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Argento vivo», Jean Harlow.
EUROPEO: «Carioca», Dolores Del Rio.
VITTORIA: «La vita amorosa di Cavaliere» (nuova edizione con Jean Monjoubleux) e Rivista «Angeli senza paradiso».
STATUTO: «I miserabili» di Victor Hugo.
BALBO: «La torre di Londra», 1.a visione.
SPLENDOR: Aspetto una signora. Polit. 1.a
IDEAL: «L'amor mio non muore» e Gran Varietà.
ALFI: «I miserabili» di Victor Hugo.
MASSIMO: «Angeli senza Paradiso» e Rivista.
NAZIONALE: «Il bimbo rapito», H. Wilcox.
BORSA: Doppio programma «Samarcanda» e comica «I milioni», che divertimento. L.a
PRINCIPE: 30.000 anni a Sing-Sing e Vaudevilles «Susanna», Lilian Harvey.
PALAZZO: L'inferno verde. Gran successo.
REX: «Vicino alle stelle».

I MISERABILI
2.o ED ULTIMO EPISODIO

continua con gran successo al Cine *Statuto* e *Alpi*. Alle masse si distribuisce il riassunto del primo episodio.

AL NUOVO CINEMA NAZIONALE
IL BIMBO RAPITO

con *Dorothea Wieck* e *Baby Lorny*, il film che ogni donna deve vedere.

All'AMBROSIO CARIOCA

fanciulle splendenti, danze affascinanti. *Ingresso L. 1,10.*

Italia e Torinese: IL PUGNALE CINESE

William Powell e *Mary Astor*. L. 1,10.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Marcoledì, 3 re Ottobre, confortato dai Santi Sacramenti, serenamente spirava

CARMELITA
dei Marchesi Doria Lamba

Affranti dal dolore ma rassegnati ai Divini Voleri, ne danno il tristissimo annunzio:

Il padre: Marchese **Franco Doria Lamba**;
I fratelli: **Marco** con la Consorte **Elisabetta de Morado; Brancaleone** con la Consorte **Teresa Doriana Mayneri** e figli; **Vittorio** con la Consorte **Laura Salmi** e figli; **Ludovico** e figli;
le sorelle: **Isabella** con il consorte Conte **Carlo Sardi** e figli; **Maria** con il consorte Conte **Renato Lanzoni** e figli; **Costanza, Anna, Emilia.**

Genova, 5 Ottobre 1934.

La Messa di Trigesima sarà celebrata il 3 Novembre, alle ore 10, a Genova, nella Chiesa Abbaziale di S. Matteo.

La Famiglia e i Collaboratori del Compianto

Avv. Prof. Vittorio Ferraris

profondamente commossi per le attestazioni ricevute nella luttuosa circostanza, nell'impossibilità di poter rispondere alle numerose condoglianze pervenute, esprimono con senso di vera gratitudine i loro più vivi ringraziamenti a tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore.

Torino, 6 Ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Santa - Telefono 46-018

Nel terzo Anniversario della Sua dipartita, il giorno 9, in Dusino, verranno celebrate Messe per l'anima Cara ed Eletta del

Dott. Cav. Francesco Torta

La Famiglia lo ricorda con immutato dolore, grata a quelli che vorranno discargli un pensiero ed una preghiera.

24033

Ieri è stata tumulata la Salma di

ONORATO Rag. FRAZY

Pensionato Istituto S. Paolo

Ne dà la dolorosa partecipazione la moglie **Emma Pent** e funerali avvenuti per precisa volontà del Defunto. Si dispensa dalle visite.

Torino, via Bezzard 8

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte del Compianto Cav. **CESARE MORIONDO**, martedì 9 ottobre, nella Chiesa di Nostra Signora delle Grazie (Crocetta) dalle ore 8 alle 11 verranno celebrate Messe consecutive in suffragio del caro Estinto. La famiglia ringrazia colore che interverranno. 24266

Ieri è stata tumulata la Salma di

ONORATO Rag. FRAZY

Pensionato Istituto S. Paolo

Ne dà la dolorosa partecipazione la moglie **Emma Pent** e funerali avvenuti per precisa volontà del Defunto. Si dispensa dalle visite.

Torino, via Bezzard 8

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

L'esposizione dei progetti per la Colonia di Riccione

I componenti la Commissione giudicatrice

Ho chiamato a far parte della Commissione Giudicatrice, da me presieduta, per la scelta dei progetto per la costruenda Colonia Marina di Riccione, i seguenti Camerati:

Segretario Federale Amministrativo;
Direttore dell'E.O.A.;
Ufficiale Sanitario del Comune di Torino;
Ing. Felix Tommaso;
Architetto On Rege di Donato Ciacomo.

Nella Palestra Littoria (Via Maria Vittoria 7) è stata allestita l'esposizione dei progetti per la costruenda Colonia marina di Riccione che da quest'oggi alle 15 è aperta al pubblico con il seguente orario: 9-11,30 e 15-18.

L'esposizione rimarrà aperta sino al giorno 15 p. v.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

La delegazione torinese al Congresso Storico di Cagliari

Al Congresso storico che sarà inaugurato a Cagliari il giorno dieci ottobre da S. E. De Vecchi di Val Cismon, parteciperanno studiosi di tutta Italia. S. E. Ercole rappresenterà ufficialmente il Governo, mentre saranno pure presenti S. E. Volpe, il sen. Giovanni Gentile, il sen. Francesco Salata ed altri.

Da Torino si recheranno in Sardegna il Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, il sen. Broglia, il sen. Cian, i deputati Bardanzellu, Bernocco, Gastaldi e Orsi oltre ad una quarantina di soci della Società Storica Subalpina.

Fra le relazioni più importanti sono previste quelle di S. E. Fedele sul tema: «Archivi privati», del sen. Casata su: «Archivi di Stato» e del professor Antonio Monti su: «Archivi e Musei del Risorgimento».

Seguiranno oltre settanta relazioni, delle quali nove saranno presentate da studiosi torinesi e cioè: on. *Bardanzellu*: «Il sentimento dei sardi per una completa unione dell'Isola al Piemonte nel 1847-1848»; *dottoressa Maria Borsarelli*: «Il marchese Tancredi di Barolo e l'istituzione dei Consigli di Stato sotto Carlo Alberto»; *sen. Cian*: «Il poeta piemontese Giuseppe Bertoldi, ispettore delle scuole di Sardegna»; *avv. Colombini*: «Giulia Colombini postesse piemontese»; *prof. Adolfo Colombo*: «Carlo Alberto e la Sardegna in lettere al Villamarina»; *Antonio Carino-Camisa*: «Uno cospiratore del Risorgimento»; Carlo Ignazio Giulio; «*prof. Silvio Pivano*: «Memoriali del Villamarina sulla soppressione dei feudi in Sardegna»; *conte Vittorio Promis-Tola*: «I diritti sabaudi sulla Sardegna nelle trattative di Re Vittorio Amedeo con la Santa sede»; *avv. Angelo Vosa*: «Le condizioni della Sardegna agli albori del Risorgimento».

10.a Mostra intima d'arte

Come negli anni scorsi la *Pro Arte e Cultura* effettuerà dal 14 al 28 di ottobre, in via Principe Amedeo 13, una Mostra Intima d'Arte, alla quale possono concorrere quanti non facendo dell'arte una professione ne dimostrino le opere si chiude mercoledì 10 corr. no serie attitudini. L'accettazione delle opere è limitata a 150 per ogni serie.

Le avventure di un commesso viaggiatore
e le amarezze d'un marito tradito

Alto, slanciato, col viso incorniciato da una folta capigliatura corvina, il giovane ventiseienne Mario Fraglia si credeva irresistibile: benchè sposato con una graziosa e avvenente signorina, egli, durante le sue scorribande per l'Italia, impostegli dalla sua professione di commesso viaggiatore, dedicava gran parte della sua attività a corteggiare e rappresentanti del gentil sesso, senza prestare soverchia attenzione alle qualità fisiche, all'avvenenza di colei che lo aveva interessato. Si concedeva così ampi strappi alla fede coniugale, facendo sua l'affermazione dei suoi colleghi che «l'impegno di mantenersi fedele alla propria moglie cessa allorchè una distanza superiore al cento chilometri ci separa dalla compagna della nostra vita». I suoi colleghi di viaggio — coi quali egli usava discorrere con evidente compiacimento delle sue numerose avventure — lo avevano richiamato più volte ad una maggiore serietà di condotta, non nascondendogli le spiacevoli conseguenze a cui inconsciamente ed incomprensibilmente si esponeva.

— Ti parliamo da persona esperta della vita! — gli dicevano. — Corri un brutto rischio stringendo rapporti con donne maritate: ci vuol prudenza e tu non ce hai o per lo meno non ne dimostri. E poi per chi? Per delle donne prive di fascino... insulse, vuote...

Queste esortazioni degli amici ottenevano un risultato diametralmente opposto: il giovane commesso viaggiatore persisteva nel suo atteggiamento, moltiplicando se era possibile, le sue imprese donjovannesche. Della condotta del Fraglia non tardava a venire edotta la moglie, Natalia, che, immeritatissima del marito, dapprima non prestava ascolto alle parole degli informatori: alcune lettere cadute casualmente nelle sue mani le aprivano finalmente gli occhi. Non scenate, non aspri rimproveri rivolse la signora Natalia al marito infedele, ma un dolce richiamo all'amore che li aveva spinti l'uno nelle braccia dell'altra, alla promessa che la aveva fatto. Questo delicato modo di agire sembrò ottenere l'effetto desiderato: il giovane Mario parve, per un momento, ravvedersi, ricordarsi che aveva una moglie affettuosa, avvenente, graziosa. Ma dopo due o tre viaggi dimenticò nuovamente le promesse, gl'impegni assunti colla moglie: ai rimproveri accorati di costei sfacciatamente così rispondeva confessando la tresca che aveva intrecciato con una donna maritata di Alassio.

Per quanto a malincuore, alla signora Natalia non rimase altra via, per regolarizzare la sua posizione e troncare ogni rapporto con chi l'aveva così ignobilmente tradita che iniziare le pratiche per la separazione legale. Questa fu ottenuta per colpa del marito, che venne condannato a corrispondere alla moglie un assegno alimentare mensile di cinquecento lire.

La definizione dei rapporti colla moglie rese il giovane Mario più audace nelle sue incursioni sul terreno proibito, coinchè un brutto giorno il marito della sua amante di Alassio venne a conoscenza dell'infedeltà della moglie: in preda ad una ben giustificata ira egli scacciò di casa la inconsiderata donna, riservandosi di chiedere al suo amante le dovute riparazioni. Questi miei propositi, però, non potevano avere seguito, perchè nessun elemento inquisitore egli riuscì a trovare della colpevolezza del donjovanni da strapazzo; quelli che un tempo si dicevano informati della tresca con lui mostravano reticenti, pieni di amnesie. Qualunque azione per ottenere la debita soddisfazione veniva così frustrata, per lo meno resa difficile. Ma il signor Mattioli — così si chiama il marito disgraziato — non si scoraggiò nè per questo nè per il fatto che il giovane Mario era nullatenente, viveva coi propri genitori e quindi insolvibile e non perseguibile finanziariamente.

— Mi rivolgerò al padre, da lui mi farò indennizzare del danno sofferto per colpa di suo figlio.

A mezzo d'un avvocato, faceva la sua bravà proposta all'ignaro genitore: costui si affrettava a rispondere con un reciso «non possumus» che non scritto, l'effetto desiderato giacchè il marito tradito insisteva nella sua richiesta.

— Avvocato, per carità, dica al signor Mattioli che io non intendo pagare per mio figlio maggiorenne.

— Eppure...

— Se ha avuto danni, se la prenda non solo con mio figlio, ma anche con sua moglie e più ancora con se stesso che non ha saputo svolgere quella sorveglianza tanto necessaria quando si ha una moglie giovane e bella...

— Ma se suo figlio...

— Le ripeto che io non intendo assumermi le responsabilità della condotta di mio figlio: nè mai disporrò di denari per sistemare simili interessi ed anche se ne avessi me ne guarderei bene dal disporne... Le faccio una proposta: posso offrire al signor Mattioli un fruilino che adoperavo quando andavo a cavallo col quale fustigare i due colpevoli. Sono disposto ad aggiungere un altro regalo, questo personale: quale vecchio cacciatore di grossa selvaggina ho col mio tiro due belle carne di cinghiale: se le vuole....

Industriali torinesi

nelle Federazioni Nazion. di categoria

Fra i nuovi dirigenti delle Federazioni Nazionali vi sono molti torinesi che ricoprono importanti e delicati incarichi. L'on. dott. *Vittorio Gervasio* è stato nominato presidente della Federazione vini, e il comm. *Crescentino Rampone* di quella Gas e Acquedotti; l'avv. commendatore *Edoardo Agnelli* è nominato vice-presidente della Federazione Nazionale Meccanici e Metallurgici. Sono pure stati nominati vice-presidenti di

Commedia breve

I sali di Kant

PERSONAGGI:
GIORGIO HERT, ingegnere.
MARULI', sua moglie.
MASSIMO STRAUBER.

(Terrazza di un albergo in riviera. Prima ore del mattino. Un cameriere ozia tra i tavoli, spolvera qua e là, si annoia. Finalmente sorride. Ha visto l'ingegnere Giorgio Hert, cliente abituale e generoso, che si avvicina. Lo saluta con un inchino che tradisce la famigliarità).

CAMERIERE: — Solita colazione con burro, marmellata, eccetera. Io lo so già: sabato peschc.

GIORGIO *(con aria stanca, fuma)*: — Grazie, sì. Ciliegie. *(Siede, apre un giornale e dopo uno sguardo rapido lo getta via. Sbadiglia mentre ricompare il cameriere).*

CAMERIERE: — Io lo so: sbadiglio vuol dire fame o sonno.

GIORGIO: — Io sbadiglio per piacere personale. Lo sbadiglio è una forma di sincerità a portata di tutti.

CAMERIERE: — Il signor ingegnere vorrebbe farmi supporre che si annoia?

GIORGIO: — Qualche volta sì. *(Pensieroso, a se stesso)*: Mi occorrerebbe... *(Più forte)*: Conosci Sofia Arnoud?

CAMERIERE: — Una signora?

GIORGIO: — Sì, una bella signora.

CAMERIERE: — Non ricordo di averla vista, però il nome non mi risulta nuovo.

GIORGIO: — E' morta da più di un secolo. Ma, prima di morire, e soprattutto da giovane, era bellissima. Appena se ne accorse, o anche prima, fuggì con un giovanotto nobile, ricco e scapestrato che la tradiva e la batteva abbondantemente. Sofia piantò quell'individuo, salvo a tornare con lui per piantarlo di nuovo in seguito a nuovi tradimenti ed altrettante busse.

CAMERIERE: — Che tipo!

GIORGIO: — Anch'io sono stato molto infelice. Ora non lo sono più e perciò, quando non lavoro, mi annoio. L'infelicità incatena l'attenzione.

CAMERIERE: — Il signor ingegnere è stato infelice per via di una donna?

GIORGIO *(quasi monologando)*: — A diciassette anni, in un momento d'entusiasmo, ho sposata una piccola bambola bionda perchè l'adoravo. Anche lei mi adorava. *(Si tocca una tempia)*: Guarda, dev'esserci ancora la cicatrice. Si vede?

CAMERIERE *(osservando)*: — Altro che! Come fu?

GIORGIO: — Mentre ci adoravamo. Una bottiglia di gazosa.

CAMERIERE: — Oh!...

GIORGIO: — La mia piccola bambola bionda si chiamava Maruli. In origine si chiamava soltanto Maria, poi si recò a Napoli e vi prese un'infezione di canzonette napoletane. Divenne prima Marùli e poi Maruli. Tutt'e due eravamo semplici e poveri come una cartolina postale. Un giorno guadagnai cento franchi tutti in una volta, i primi della mia carriera. Proposi una scampagnata. Maruli era bella ma io vedevo solamente quei cento franchi e apparivo distratto. Lei s'imbronciò, si fece torva. Mi impose di baciarla, senz'altro scopo che rimproverarmi, subito, la scarsità di calore. Disse che l'avevo baciata con poco trasporto. Un trasporto funebre. Volle sapere a che cosa pensavo. Io dissi una bugia, poi una seconda, poi una terza. Una bugia tira l'altra finchè Maruli mi tirò in testa una bottiglia di gazosa. Poi se ne andò per sempre.

CAMERIERE: — Oh!

GIORGIO: — Quella piccola donna mi ha lasciato un grande vuoto andandosene. Non è morta: ha mutato «partner». *(Pausa)*. Adesso ho per amante una dolce figliola veneziana che mi soffoca di cortesie. Per questo, forse, ricordo Maruli, perchè la mia amante è noiosa, mentre avrei bisogno di una femmina elettrica... Maruli era un terremoto, Lisetta un calmante... *(Guardando verso il giardino)*: Ma no! Non è possibile. *(Si alza dalla tavola e si ferma a qualche passo dalla porta da cui entrano, poco dopo, un signore e una donna. La donna, avvedendolo, arrossisce e si ferma).* Maruli? Tu! Proprio tu.

MARULI' *(quasi contemporaneamente)*: — Giorgio, sei davvero! Proprio tu! Non può essere.

MASSIMO. *(L'uomo entrato insieme con Maruli si ferma a qualche passo, interrogativo).*

GIORGIO: — Proprio io! Ma che faccia! Perchè così meravigliata?

MARULI' *(sempre sorpresa)*: — Tu! Ma tu, scusa, non sei morto in guerra?

GIORGIO: — No, parola d'onore.

MARULI': — Pensaci bene, Giorgio. Il 24 dicembre a Ypres.

GIORGIO: — Di che anno?

MARULI': — 1915. Il 24 dicembre del 1915.

GIORGIO: — Il 24 dicembre del 1915? *(Dopo una breve riflessione)*: No, no. Escluso.

MARULI': — Se lo dici tu. E io che ho pianto tanto? Ho pianto gratis, allora.

GIORGIO: — Hai pianto davvero? E' stato molto gentile da parte tua.

MARULI': — Sciocco, dal momento che non era vero.

GIORGIO: — Non disperare. L'orizzonte politico del mondo è minaccioso di nuovo. La prossima volta andrà meglio.

MARULI' — Non lo dire nemmeno per ischerzo. Me, già: ti conosco. Farai quello che ti pare. Che io soffra o no, per te è proprio lo stesso.

GIORGIO: — Ma no, cara. Se mi assicuri che la mia morte in guerra ti dispiace, va bene, non morirò.

MARULI': — Staremo a vedere. Oh, mi dimenticavo... Ti presento il signor Massimo Strauber, mio... buon amico. *(A Massimo)*: Giorgio Hert, mio marito Giorgio, ti ricordi? A proposito: io e te faremo i conti più tardi. Come ti sei permesso di venirmi a raccontare che lui era morto a Ypres, il 24 dicembre del 1915? Sei stato tu a raccontarmelo, non è vero?

MASSIMO: — Sì, sono stato io. Morto valorosamente.

GIORGIO: — Grazie.

MASSIMO: — Fu soltanto per procurare un piacere a lei, a Maria. Diceva sempre: «Almeno fosse morto». Veramente diceva: «Almeno quel mascalzone fosse morto», ma io non oso ripeterlo. Alla sua felicità completa non mancava che questo particolare. Allora, una sera, mi feci coraggio e le portai la ferale notizia.

GIORGIO: — Mi avete ucciso, insomma.

MASSIMO: — Non credo, vi misi in una statistica. Vi feci sì, ma morire valorosamente. Era tutto quello che potevo fare per voi.

GIORGIO: — Grazie. E tu, Maruli, desideravi davvero la mia morte?

MARULI': — Ero certa che ne avrei sofferto immensamente. Ecco perchè. Infatti ho pianto. *(A Massimo)*: E' vero che ho pianto?

MASSIMO: — Anche troppo. Piangeva così forte che fui lì lì per confessarle che non era vero niente, ma ebbi paura di darle un altro dispiacere.

GIORGIO: — Bisogna perdonarle. E' stata sempre un piccolo discolo. E' la sua natura.

MASSIMO: — Non credo. E' l'essere più placido che io abbia incontrato sulla terra. Capisco che non potesse andare d'accordo, invece, con le vostre abitudini manesche.

GIORGIO: — Si tratta di me?

MASSIMO: — Ricorderete, non fosse altro, quella bottiglia di gazosa...

GIORGIO: — Sì, ricordo, una scenataccia. Ne conservo ancora la cicatrice. Eccola.

MARULI': — Non divaghiamo, lasciamo stare il passato. *(A Massimo)*: Sì, sì, t'ho raccontato che lui mi picchiò con una bottiglia di gazosa, invece fui io... Sì, io... Non bisogna guardare mai per il sottile... E' vero il particolare della bottiglia? E allora basta...

MASSIMO: — Sì, tuttavia...

MARULI': — Te ne prego, non insistere... Piuttosto, ora che ci penso: questa mattina tu non ti sei ricordato di prendere i sali di Kant per il tuo stomaco... E saremo da capo con i tuoi disturbi... Ascoltami, fa un salto in carrera nostra...

MASSIMO: — Vado. *(A Giorgio)*: Bisogna cedere alle premure affettuose. Il mio stomaco funziona a meraviglia ma io lo debbo curare ugualmente perchè lei sia contenta...

MARULI' *(sospingendo Massimo)*: — Va, va...

GIORGIO *(segue Massimo con lo sguardo finchè scompare)*: — Maruli?... *(La prende ai polsi e la guarda negli occhi)*.

MARULI' *(pronta ad abbandonarsi teneramente)*: — Giorgio?

GIORGIO: — Quell'uomo è il tuo amante?

MARULI': — Non pensarci.

GIORGIO: — Tu lo ami?

MARULI': — Perchè me lo chiedi?

GIORGIO: — La tua voce, mentre ti preoccupavi del suo apparato digestivo, era piena di affettuosità e di tenerezza...

MARULI': — Sei geloso?

GIORGIO: — Voglio sapere se si trattava di sincerità o se mentivi.

MARULI': — Adesso che sto vicino a te, di lui non me ne importa proprio un bel niente. Però ero sincera. Oh non sono mica più quella di una volta, la piccola sciaguratella che combinava malanni non appena si muoveva. Ora sono diventata una donnina seria...

GIORGIO: — Così seria che sei pronta a tradire il tuo amante con tuo marito. Te lo leggo negli occhi.

MARULI': — In ogni caso non sarebbe un tradimento ma un ritorno provvisorio... Inoltre non ci penso nemmeno, se tu... non insisterai... *(Ride)*.

GIORGIO: — In che cosa consiste la tua serietà?

MARULI': — Hai pur visto! Interessarmi di più dell'uomo che amo o che crede al mio amore. Essere saggia, premurosa...

GIORGIO: — Se tossisce gli chiedi perchè?

MARULI': — E ho delle pasticche pronte.

GIORGIO: — Se zoppica?

MARULI': — Mi informo di che cosa è successo, chiamo un medico, faccio degli impacchi...

GIORGIO: — Se mangia poco?...

MARULI': — Il suo stomaco... Guardo la cucina... Scelgo i purganti...

GIORGIO *(baciandola con effusione)*: Cara, piccola figliola. Mi hai data una gioia immensa. Rimpiangevo il tuo carattere di terremoto domestico con una nostalgia inquieta. Se tu fossi ricomparsa nella mia vita a mettere tutto sossopra, credo me sarei stato bestissimo... Sei convertita alla dolcezza e mi risparmi l'amarezza del rimpianto. Iddio ti benedica! *(Le dà un altro bacio e si allontana abbandonandola al suo stupore)*.

Italo Ilandi

Lo sciopero generale prodromo di rivolta

paralizza l'attività di tutta la Spagna

Un corpo di trentamila insorti nelle Asturie

Madrid, sabato sera.

Lo sciopero generale continua e la situazione appare sempre più allarmante. Le comunicazioni ordinarie fra la capitale e le provincie sono interrotte, sebbene solo da qualche punto si possono avere notizie precise. La truppa ha installato telegrafi e telefoni da campo; inoltre il Governo comunica coi centri principali per mezzo della radio.

Da tutte le parti del Paese giungono notizie di scontri sanguinosi fra gli scioperanti e le truppe, e non si può dire finora chi sia padrone della situazione. Certo è in ogni modo che lo sciopero generale ha assunto una proporzione e una violenza tali che si può parlare senz'altro di guerra civile.

Migliaia e migliaia di arresti sono stati operati a Madrid e nei centri principali. Molti quartieri e parecchi centri minori sono però completamente in mano degli insorti, particolarmente nelle Asturie.

Nella città di Astorga le truppe sono riuscite a circondare i rivoltosi, che erano provvisti di armi modernissime e di mitragliatrici.

Un comunicato del Comando militare reca che dappertutto gli insorti hanno commesso gravi atti di violenza ed hanno attaccato i soldati. Il medesimo comunicato però aggiunge che le truppe hanno avuto dovunque il sopravvento e che si può contare sulla rapida repressione dei moti rivoluzionari.

In molti distretti, fra cui quello di Oviedo, gli operai cattolici si sono rifiutati di far causa comune con gli scioperanti ed appoggiano anzi efficacemente i tutori dell'ordine.

Il servizio postale è stato effettuato stamane a Madrid da soldati, gendarmi e volontari, scortati da pattuglie militari.

Nelle Asturie gli scioperanti hanno costituito un corpo armato di circa trentamila uomini. Sono state inviate forze sufficienti per costringerlo alla resa. Le truppe sono accompagnate da una squadriglia di aeroplani, che, in caso di necessità, bombarderanno gli insorti.

Secondo le informazioni frammentarie e talvolta contraddittorie pervenute a Madrid, si può calcolare che in tutta la Spagna e cioè in quei distretti in cui, come nelle Asturie, gli elementi estremisti hanno provocato episodi di violenza, i morti abbiano raggiunto, durante la giornata di ieri, la cifra di oltre cento, mentre i feriti si fanno ascendere a oltre quattrocento.

Il presidente Lerroux ha dichiarato che il Governo è deciso a impiegare qualsiasi mezzo per reprimere ogni tentativo sovversivo. Il ministro della Guerra ha annunciato che le truppe rimarranno a Madrid consegnate nella caserma per altre 48 ore.

La situazione spagnuola, che ormai da anni è in condizioni precarie, ha subito in questi giorni un nuovo aggravamento.

La Repubblica social-democratica, instauratasi dopo la caduta della dittatura, ha portato con sè tutti i difetti propri di un regime che ormai i tempi nuovi può dirsi abbiano sconfessato, senza che in pari tempo ne venisse alcun vantaggio.

Forse anche il governo repubblicano si è instaurato senza che nella massa vi fosse una sufficiente preparazione politica e mentre già, fino dal suo sorgere, passioni estremiste minavano la esistenza. I disordini sono da tempo all'ordine del giorno nè il succedersi a catena delle crisi governative è certamente il mezzo più acconcio per evitare il propagarsi delle insurrezioni sporadiche o di quelle ancora più gravi e generali, come la presente.

Fin dal momento in cui il Ministero Samper rassegnò le sue dimissioni, le organizzazioni di estrema sinistra pensarono di mettere a profitto la situazione per creare dei guai seri o possibilmente capovolgere la situazione a loro vantaggio. Così, già da qualche giorno si era a conoscenza della preparazione di un movimento che, poggiandosi sopra uno sciopero generale, poteva tramutarsi da un momento all'altro in rivolta armata.

Sono noti infatti gli imponenti sforzi compiuti anche dal passato Governo per evitare gli armamenti delle masse sovversive. Sforzi rimasti malauguratamente vani, se si considera che i rivoltosi appaiono oggi armati di tutto punto e in grado di sostenere alla pari la lotta con le forze dello Stato.

Gli episodi di violenza e il sabotaggio contro lo Stato non si possono rammentare per disteso, in quanto si formerebbe un troppo lungo elenco. Lo stato d'assedio è stato proclamato, ma non si può in questo momento essere sicuri sulla efficienza di tale provvedimento. Per adesso il quadro generale della situazione è dei più tristi e solo lo svolgersi degli avvenimenti nelle ore che seguiranno, potrà dare indicazioni sulle ulteriori possibilità di sviluppo della situazione.

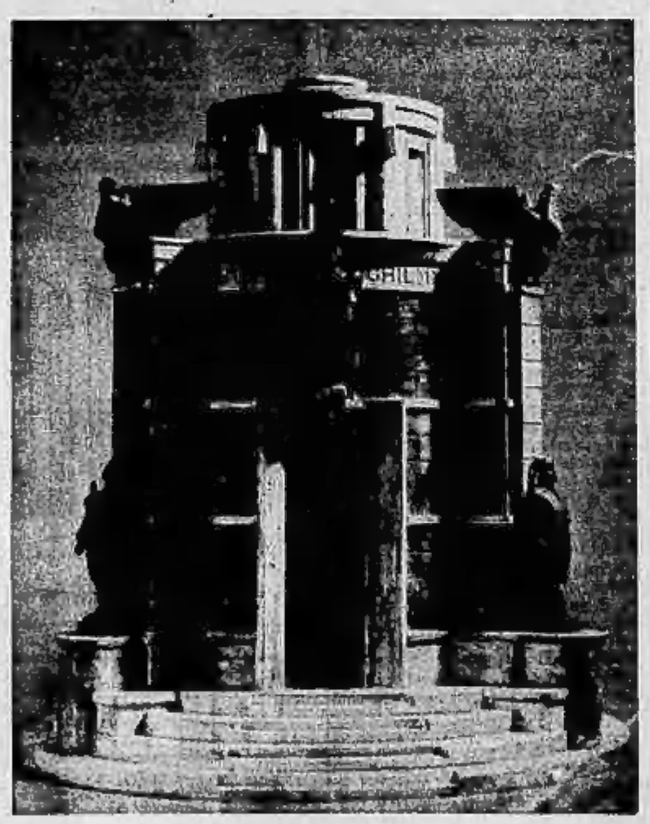
La Guardia civile carica i dimostranti

La sede del Comitato di Bilbao dell'Azione Popolare, devastata dai rivoltosi

Scioperanti in corteo di protesta

Novara attende il Duce

Inaugurazione di imponenti opere pubbliche - La Cappella Votiva in memoria dei Caduti fascisti



Il Sacrario dei Caduti Fascisti

Novara, sabato sera.

In occasione della Sua visita a Novara il Duce inaugurerà una serie di opere create dal Fascismo. Sull'alta regione di S. Nazaro della Costa, dove sorge la storica Abbazia, dove si eleva il Colle della Vittoria, le Camicie Nere novaresi hanno fatto costruire l'imponente Sacrario dei Caduti Fascisti a cui accenderanno lunedì, al cospetto del Duce tutte le salme dei Martiri della Rivoluzione riesumate nei vari cimiteri della Provincia di Novara. Esse riposeranno nell'austerità del sacro luogo dopo di avere ricevuto le onoranze dovute agli Eroi.

Il Sacrario è una costruzione circolare, artisticamente curata ed elevata alla imponenza di un vero monumento.

Per accedere al Sacrario si passa per il grandioso Parco della Rimembranza, ideato e realizzato dalla Podesteria.

Una lunga gradinata fra numerose piante ornamentali conduce al Sacrario. Il Parco ricorderà gli eroi caduti per la grandezza della Patria.

Al Largo De Pagana sorge poi il nuovo Palazzo delle Poste, fatto costruire dal Governo. Edificio in stile moderno, dotato di tutta l'occorrente attrezzatura e che si sta completando celermente. Questo palazzo viene a risolvere un importantissimo problema per la città di Novara che aveva ormai urgenza di una pronta soluzione.

Queste grandiose opere verranno visitate ed inaugurate dal Duce, il quale si recherà alla Mostra dei bozzetti al palazzo del Broletto, edificio che venne ricostruito nella sua forma artistica. Sarà così inaugurata anche questa storica opera d'arte, che ospita la rinomata Galleria Giannoni.

Il Duce, visitando l'ospedale maggiore, vi troverà nuova opera di ampliamento e di adattamento dovute alla attività dell'amministrazione ospitaliera, presieduta dal senatore Rossini.

SULLA CAROVANIERA AZZURRA

In volo verso la misteriosa Ifni

IFNI, settembre.

Un'alba fredda carica di nebbia. Il monoplano punta dritto nelle nuvole, quasi ad infilzare le ultime stelle. Sotto di noi sfuma Casablanca. Raffiche violente di vento colpiscono l'apparecchio di fianco. In venti minuti ci eleviamo a tremila metri. Il vento ha mutato direzione ed ora soffia a sessanta chilometri all'ora alle nostre spalle. Sopra di noi, il tetto azzurro dell'infinito; sotto, banchi di nuvole che giocano col vento e si vestono dei colori fantastici dell'alba.

Ad un tratto le nuvole si schiudono e dalla carlinga l'occhio domina l'immensa costa dell'Estremo Occidente africano ed a ponente la vista si apre alla maestosità atlantica dell'Oceano e nel cielo che digrada fino a lambire le acque. Mazagan è già lontana ed il bianco delle sue case e dei suoi minareti si staglia come un blocco all'orizzonte.

La prima conquista

La campagna è giallastra. Il bacio ardente del sole ha assalito la terra fino alle ultime fibre dell'humus, e ne ha fatto scaturire un rigoglio di messi. Il calore e la siccità l'hanno prostrata. La terra, ora inerte e bruciata, attende sonnolente il tepore dell'inverno e qualche nuvola carica di pioggia che la ridesti a vita feconda. Ben presto tagliamo Tenaf per lasciare a destra Chenaia ed il suo lago salato. Doppiata Mogador, l'antico baluardo lusitano del Marocco, circondata da dune di sabbia che danno l'impressione del deserto, si profilano dinnanzi a noi gli ultimi contrafforti dell'immane catena dell'Atlante in cui vette, nate sulle sponde del Mediterraneo, si rincorrono in un arco di oltre 1500 chilometri fino a morire nell'Atlantico al 30.o parallelo.

Poco dopo l'Oceano si tinge di blu indaco, e si lascia fendere dagli scogli di Capo Guir. Le onde, impennacchiate di spuma, si rincorrono fino ad infrangersi sulla spiaggia di Agadir, la folle speranza del Marocco di domani.

Ritrovo la campagna brulla, il blé vasto e senza fine, punteggiato qua e là dai duar degli indigeni. L'ued Sous e l'ued Messa sono secchi e le coste interamente deserte. Due bianchi macabri solitari vengono a rompere la monotonia del paesaggio e dei fiumiciattoli senz'acqua. Gli scogli a poco a poco cambiano colore per diventare poi presto rossastri, sono quelli celebrati della Costa Azzurra.

Ifni, l'antica Santa Cruz del Mar Pequeño, non è più che a poche miglia e presto la sorvoliamo. Una cannoniera con il vessillo della Repubblica di Spagna è all'ancora nella rada. Un accampamento militare di tende tende posto una sponda dell'estuario dell'ued Ifni, un torrente di non più di duecento metri di larghezza. Una quindicina di barche cullano il sonno dei pescatori indigeni colori. L'altra riva dell'ued è costituita da una pianura nuda, dalle dimensioni enormi, che domina il mare da una ventina di metri d'altezza ed addossata ad una collina ugualmente squallida.

Geograficamente questa terra, com'è attestato dalla celebre carta catalana del 1375, verso la fine del Medioevo era già conosciuta. Bisogna invece risalire agli anni della spedizioni delle Canarie per trovarne una traccia storica. Il cavaliere normanno Jean Bethencourt che, sotto Enrico III cominciò la conquista di quelle isole, ebbe il disegno di sbarcarvi e costruirvi una fortezza, ma non potette realizzare il suo progetto che venne ripreso da altri. Una piccola spedizione sbarcò qualche anno dopo sulla costa africana a nord del Rio de Oro con soldati e marinai, e intraprese la costruzione di un forte in questa località che ebbe il nome di Santa Cruz del Mar Pequeño. Ma gli Spagnuoli furono presto gettati in mare dalle circostanti tribù indigene.

Saluto accogliente

Boscando il territorio però non rinunciarono ai loro diritti che fecero valere più volte sia nei confronti del Portogallo, sia in quelli dei Sultani marocchini fino ai tempi moderni ed attuali, e che ebbero il loro definitivo suggello nel trattato Ispano-Marocchino del '13. Da quell'epoca, tuttavia, la Spagna non ebbe nè modo, nè volontà di dar seguito all'occupazione dell'enclave di Ifni. Lo scorso anno intraprese una spedizione, ma gli scarsi mezzi e l'inadeguata preparazione fecero miseramente naufragare l'impresa.

C'è voluto, questa primavera, la conquista dell'estremo Sud marocchino da parte delle truppe francesi, che inseguirono le tribù ribelli fino ai limiti della zona attribuita alla Spagna, per decidere il Governo madrileno ad occupare il territorio in tutta la sua estensione. Il 4 aprile scorso la bandiera di Spagna sventolava finalmente sul marabutto di Sidi Ifni ed il 30 aprile l'occupazione dell'intera enclave era un fatto compiuto.

Fissiamo dolcemente sul campo, segnato da un cerchio, al limite del quale troneggiano due casbe senza sporgenze. Ai piedi di queste una allineata delle tende e degli aeroplani. Nel centro del «patio» di una delle due casbe garriscono al vento i nuovi colori della Vecchia Castiglia. Abbiamo appena preso terra che vibra nell'aria un metallico «buon dia» dell'ufficiale di servizio.

La vita della regione

Mentre i soldati spagnuoli mettono in linea l'apparecchio, veniamo condotti alla casba dove ha sede il Comando Generale. Passiamo quindi al Circolo Ufficiali dove siamo invitati. Parlare di circolo è un po' azzardato; vi sono in tutto quattro poltrone di bambù e dei mobili rudimentali fatti con pezzi di legname di bordo. Comunque regna fra quei baldi ufficiali un ottimo spirito. Il clima è eccellente, oscillando in tutto da 10° a 20°, il tempo è sempre bello, il pesce abbondante, la carne sufficiente, i legumi assenti, la vita monotona.

I soldati sono tutti volontari e la disciplina regna sovrana. I Mauri sono quieti e non chiedono che di commerciare. Nessuno conta i giorni: tutto è relativo ed in nessuna terra come in questa può dirsi siano applicati, anche senza conoscerli, alcuni postulati di Einstein.

Vorrei mandare qualche cartolina, ma la mia richiesta suscita un riso di riso. Non esistono a Santa Croce del Mar Piccola nè cartoline, nè francobolli e tanto meno la posta. Le lettere della guarnigione debbono attendere la partenza di un aeroplano e l'una cannoniera per Ceuta. L'unica distrazione è costituita da qualche evoluzione di aeroplani. Le fotografie sono proibite.

Ma, si domanderà, che cosa rappresenta questo territorio? Qual'è il motivo di questa occupazione? A parte un elemento di più all'attivo della Repubblica e della personalità internazionale della Spagna, quel territorio rappresenta militarmente, una specie di testa di ponte del Rio de Oro, ed una «copertura» delle Isole Canarie. Santa Cruz del Mar Pequeño si trova sulla via aerea dall'Europa a Dakar, e su quella pure importantissima dell'America del Sud e sul cammino della futura ferrovia transafricana occidentale da Tanger a Cape Town. Nella regione si trovano abbondanti pascoli e molto bestiame e si afferma esistano anche dei giacimenti di potassio e di fosfati. Inoltre la costa, per l'estensione di un centinaio di chilometri, offre grandi risorse per la pesca.

Il territorio è formato da una fascia costiera di una lunghezza di una sessantina di chilometri e di una larghezza di venticinque, limitato ad Ovest dall'Atlantico, al nord dall'ued Nu Segra e a Sud dall'ued Nun, mentre al-Fest la linea di frontiera è in corso di definizione. Località principali sono Nifurana, Akra, Uadi a nord e a nord-est è Igurar, Ilicin e Arosi al Sud.

La zona di Ifni è abitata da circa trentamila individui appartenenti alla grande tribù degli Ait Ba Amaran, che si ripartisce in Ait Ba Bacher a nord, Ismatetan al centro ed Isabana a sud. Delle tre, quest'ultima gode fama di essere la più fiocosa e guerriera. La cosa è quasi sempre successa e di difficilissimo approdo.

Lo prime ombre della notte si avanzano su Santa Cruz del Mar Pequeño. E' tempo di partire. Mentre il sole infiammante rosso sembra adagiarsi e sparire nel mare, il rombo dei nostri motori rompe il silenzio che la notte ancor più aggrava. Un ultimo saluto ai prodi soldati di Spagna oppoi via per le strade del bel cielo africano. Entriamo nel regno della notte e navighiamo a stessa quota con la sola bussola.

R. S.

Ex nababbo e giramondo

trovato morto dopo anni di stenti

Aosta, sabato sera.

In una piccola capanna costruita con rami secchi e frasche, situata nel pressi del casello ferroviario n. 1 della linea Aosta-St. Didier, alcuni valligiani che si recavano al lavoro hanno rinvenuto il cadavere di un uomo di avanzata età. I vestiti del poveretto erano molto dimessi e la barba lunga e incolta. Tuttavia dalle linee del volto emaciato traspariva i segni di una distinzione che le controversie della vita non erano riuscite a cancellare. Si tratta di un uomo che in gioventù aveva condotto vita dispendiosa e movimentata a Parigi, Londra, Vienna e nelle altre principali metropoli facendo molto parlare di sè per il suo istinto di megalomania. Egli era certo Costantino Carlin, d'anni 77, da oltre vent'anni dimorante per la mancanza d'ogni senso di previdenza, che viveva nella più squallida miseria delle elemosine che i montanari non gli rifiutavano. La morte è dovuta a paralisi cardiaca.

VALLINASSO

Il giovane portiere che è succeduto a Combi a guardia della rete dei campioni d'Italia. S'è fatto notare due anni fa nella Biellese, tanto da essere chiamato nella rappresentativa piemontese per l'incontro con l'« undici » del Sud-Est della Francia. Carcano lo chiamò, poi, nella riserva juventina, dove rimase per tutto l'anno scorso. Ora è salito ai massimi onori.

Atto secondo del Campionato

Il Napoli a Torino contro la Juventus

CAVANNA

Uno dei più valorosi e noti guardiani di rete nazionali. S'è fatto e si è rivelato nella vecchia e sempre prodiga madre di campioni Pro Vercelli, cui ha reso non pochi e segnalati servigi. Poi sorsero dei malintesi per una partita in cui il portiere lasciò passare qualche pallone di troppo. E Cavanna andò a Napoli, dove continuò a brillare di luce vivissima.

L'onore di aprire la grande rappresentazione del Campionato sui campi torinesi l'ha avuto, domenica scorsa, il « Torino ».

Per il secondo spettacolo del torneo, quello che è di scena domani, si presenta alla ribalta la « Juventus », la squadra da quattro anni campione d'Italia; i bianco-neri è da un pezzo che più non si producono dinanzi al loro pubblico, giacchè le partite d'allenamento non andati a farle fuori casa e la semifinale della Coppa Europa l'hanno disputata a Genova, anzichè a Torino. La folla ha, quindi, avuto tutto il tempo per sentirsi sviluppare in petto la nostalgia di vedere al lavoro le maglie sabrate. A questa s'aggiunga, poi, la curiosità di constatare se le innovazioni apportate allo schieramento della difesa permettano di sperare in un immutato livello di valore nei confronti con quello delle stagioni passate. Le vittoriose prove di allenamento a Vercelli, Milano e Firenze, e quella di campionato a Brescia direbbero di sì, ma i tifosi preferiscono rendersene conto de visu.

Quest'affare del rinnovamento della classica difesa juventina ha prodotto parecchio rumore negli ambienti calcistici nazionali. La « Juventus » aveva ormai fama di squadra dalla formazione tipica. Una di quelle fame che si diffondono e si affermano senza che ve ne siano delle ragioni che le possano render indiscutibili. In quattro anni di esordetto » i bianco-neri hanno, infatti, sempre rinnovato la loro inquadratura, tanto che ben sette giocatori son stati sostituiti in questo periodo. Ma, nessuna tutte le sostituzioni sono state fatte con calma e gradualmente, i più non ne hanno avuta sensazione. Ed ora che Combi s'è ritirato a vita privata per prender moglie e Rosetta s'è messo in urto coi suoi dirigenti, e Vallinasso e Foni son venuti a sostituirli tutti hanno aperto tanto d'occhi per la meraviglia. Ciò non ha, però, impedito che il portiere salito agli onori della prima squadra dalle retrovie delle riserve e il terzino importato da Padova se la siano finora cavata in modo più che lodevole. Come pure la « Juventus » parve non accorgersi di aver perso Sernagiotto e di avere il suo sostituto, Varglien II, con un piede in disordine, e di non poter contare sull'altro... grande invalido Cesarini. C'è Depetrini, il ragazzo venuto l'altro anno da Vercelli, che fa le loro cose senza sfigurare. Dove si vede che i giocatori contano, ma la squadra conta di più...

A darci una misura esatta di questa « Juventus » riveduta e corretta viene domani allo Stadio Mussolini il « Napoli », terzo classificato nel campionato dell'anno scorso dietro « Juventus » e « Ambrosiana ». Purtroppo ci viene dopo una bruciante sconfitta, quella subita sul suo campo dall'« Alessandria ». E' bastato un goal per decidere della posta all'Arenaccia, e quel goal l'ha segnato Cattaneo, un anziano dei colori grigi. Il « Napoli » non è apparso in forma: i suoi uomini non sembrati, nella maggioranza, a corto di lavoro. E poi mancava Colombari, quel Colombari che ha pensato bene di far parlare un po' le cronache calcistiche, dando vita ad un suo scontro personale. E si che è sempre stato un ragazzo serio!...

Il problema che ora pone il « Napoli » è questo: vuole ripetere l'esperimento dell'anno scorso, quando, dopo un inizio disastroso, si riprese in quel modo così sbalorditivo che lo portò alla Coppa Europa; oppure la partita dell'« Alessandria » non ha da essere considerata che come un infortunio di quelli che possono capitare a tutti e che vengono subito smentiti con prove di alta classe? Se così è, la « Juventus » avrà un compito assai difficile.

Questa l'episodio di Torino. La battaglia divamperà, però, anche su tutto il fronte del campionato, cioè su altri sette campi, con fasi altamente interessanti. Ad Alessandria si incontreranno le due squadre del giorno: « Alessandria » e « Sampierdarenese », dalle quali si attendono le conferme delle sorprese fornite nella prima giornata con le vittorie sul « Napoli » e sul « Bologna ». Il « Torino », con Bo al posto dell'infortunato Baldi III, scenderà a Bologna con un compito ben duro: affrontare i campioni d'Europa, frementi ancora della battaglia di Sampierdarena, proprio a casa loro, su quel campo che ha visto la resa a discrezione dell' « Ammiraglio ».

Italia - Inghilterra al 14 Novembre

Roma, sabato sera.

L'incontro di calcio Inghilterra-Italia sarà disputato a Londra il 14 novembre prossimo venturo.

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. N. 77. - J. A. Schiffmann. — T.N.S. 1930.

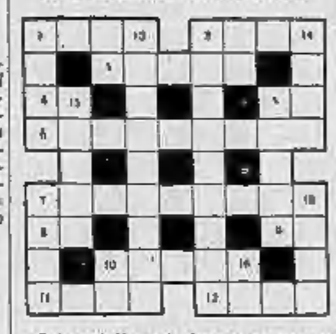
2 mosse

Pr. N. 78. - M. Segers. — T.N.S. Il problema 1934.

2 mosse

GIUOCHI VARI

241 - PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) in latino: uccello; 2) del rettile; 3) corpo semplice; 4) articolo rovesciato; 5) preposizione semplice; 6) la parte prelibata del tonno; 7) latore; 8) circolo ferroviario di Verona (sigla); 9) avverbio; 10) casa signorile; 11) commestibile od industriale; 12) nobile casato italiano.

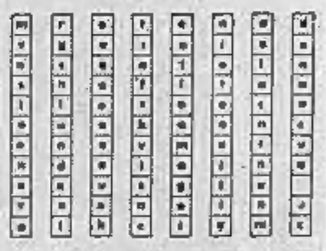
Verticali: 1) muro d'Europa; 13) estrazione a sorte; 14) vulcano in Italia; 15) isola nell'Egeo; 5) il valoroso temerario; 7) albero salutare; 16) salita.

242 - IN CINELANDIA (anagramma)

Ester Circo Rolli - Doddo Corsaro

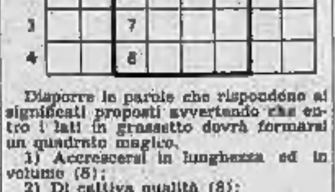
Anagrammando opportunamente le lettere che compongono i nomi scritti sotto l'illustrazione si potranno trovare i giusti nomi degli artisti in esse raffigurati.

243 - I TRAVI



Spostando opportunamente i travi si potrà leggere da sinistra a destra una citazione di Shiller.

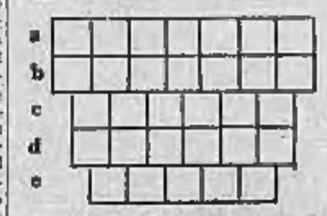
244 - CASELLARIO BIZZARRO



Disporre le parole che rispondono ai significati proposti avvertendo che entro i lati in grassetto dovrà formarsi un quadrato magico.

1) Accrescersi in lunghezza ed in volume (5);
2) Di cattiva qualità (8);
3) Mutare l'ordine (8);
4) Uccidere tagliando la gola (8);
5) La legge promulgata (lata) (4);
6) Città e porto di Arabia (4);
7) La vincita sperata (apoc.) (4);
8) Il nome dell'imperatrice di Costantinopoli figlia del Conte Amedeo V di Savoia (4).

245 - I PESCI - CASELLARIO



Con le lettere che formano le parole: *Bello, Candele, Faggio, Fanno, Ne, Minuto* comporre le denominazioni dei pesci aventi le seguenti caratteristici

a) Genere di cetacei con denti ambo le mascelle ed una pinna dorsale;

b) Teleostei acantotteri comuni i nostri mari;

c) Cetacei dal corpo grossissimo bocca guarnita di lamine cornee, senza pinna dorsale;

d) Pesce del genere: muggini, pregiato per la finezza delle sue carni;

e) Grosso pesce pescato nei nostri mari con reti fisse. Base di florida industrie.

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

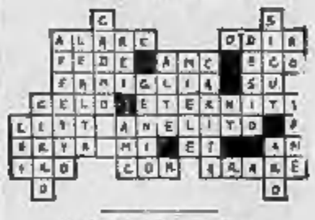
Pr. N. 76 - H. V. Tuzen — 1. De5 Cambio delle due varianti di contro scacco; cf5; Cd8 e c5; Ce5 in altre d'inchiodatura della donna bianca; 1...c6-2,CxT; 1...c5-2.Cb2.

FINALE DI PARTITA

1. Ch3; 2. Tg1-Cg3 sc; 3. Txg3-Dg2 sc; 4. Txg2-fxg1; 5. Rg1-Ch3 matto.

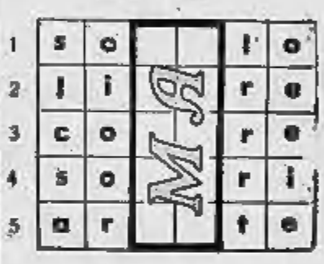
GIUOCHI VARI

236 - *Parole incrociate*

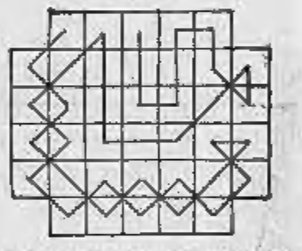


237 - *Parole incrociate*

238 - *Incastro*



239 - *Il gioco del Re*



Seguendo la linea indicata nel disegno si potrà leggere il verso di D'Annunzio: « Su le bell'acque pallide sorride il tuo sopore ».

240 - *Le capitali* (anagrammi)

Le capitali illustrate sono: Berlino Vienna, Parigi, Londra.

Le parole che possono formarsi con le lettere che compongono i nomi sono le seguenti: 1) Renna; 2) Niobe; 3) Parvi; 4) Dillo.

Le soluzioni di giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

Fris.

Incredibile successo di una nuova opera

Berlino, sabato sera.

Premettiamo che la statistica seguente si limita alla Germania e alla Svizzera. Durante la stagione lirica 1933-34 l'opera che ha avuto il maggior numero di recite è l'ultima di Riccardo Strauss, «Arabella». Non dev'essersi verificato molte altre volte il caso che un'opera nuova venisse data in una sola stagione e in due soli paesi ben 431 volte. E' stato un successo veramente straordinario.

Ad « Arabella » segue il « Freischütz » di Weber con 378 serate. Vengono poi « L'armaiolo » e « Zar e carpentiere » di Lortzing, rispettivamente con 370 e 317 repliche. Queste due graziose opere comiche — da noi quasi sconosciute — fanno parte del repertorio di ogni teatro tedesco. Durante l'ultima stagione, però, esse furono in via ufficiosa raccomandate a tutti i direttori, perchè il loro autore vien considerato come il rappresentante prettamente tedesco dell'opera di carattere popolare. Non manca dunque alla favorevole classifica una certa ventata opportunistica, tanto è vero che le cifre della stagione precedente sono: 173 e 165.

Delle opere straniere quella eseguita più spesso è stata « I Pagliacci ». All'ottavo posto sta « Madama Butterfly » e soltanto dopo di lei vengono « Lohengrin » (271 recite) e « Rigoletto » (266). Ma Wagner e Verdi — colonne superbe di ogni grande stagione lirica — restano, come autori, i più popolari, perchè dato il carattere delle loro opere tuttora vitalissime, il totale delle rappresentazioni di esse supera quello di qualsiasi altro compositore. Tutt'al più essi si avvicendano nel primato. Così, mentre nella stagione 1931-32 al primo posto stava il nostro Verdi, in quella 1933-34 Wagner precede con 1632 recite. Il Maestro italiano segue con 1250.

Don Perosi compose La Resurrezione nella casa parrocchiale di Andorno

Biella, sabato sera.

Festeggiandosi in Andorno Micca la Messa d'oro del locale vicario cav. don Giuseppe Regis, nella casa parrocchiale è stata murata una lapide che ricorda la permanenza in Andorno dell'accademico d'Italia Lorenzo Perosi, che nel 1898, ospite del vicario Regis, compose la « Resurrezione di Cristo ».

LA SUGGESTIVA FESTA DELL'UVA

Tripudio vendemmiale in città

Che il tardo autunno segni il trionfo dell'uva non c'è più da dubitarne. Anche i più cittadini dei cittadini, coloro che non metterebbero mai piede fuori della residenza abituale, si devono essere convinti come la campagna nel tripudio vendemmiale che l'investe di luci e di colori, e quasi di novella forza, sia di una suggestione eccezionale.

La miglior propaganda

E questo perchè ai nostri occhi assetati di bellezza e di dominio sulle cose solleticanti la gola, non è solamente offerta la profusione dei grappoli nelle capaci ceste, ma interi pampini ornano della loro campagnola simbolica grazia, i numerosi banchi di vendita disposti eccezionalmente in questi giorni per incitare, sollecitare ad un maggior consumo dell'uva.

E questo è certamente uno dei modi migliori di propaganda per questo frutto della nostra terra, che sembra aver imprigionato nei suoi succosi acini tutta la magia del sole. E magia benefica, vivificatrice, risanatrice, perchè è risaputo come il valore alimentare dell'uva sia enorme, data la grande quantità in essa contenuta delle vitamine, degli zuccheri, dei sali minerali ed organici, che esercitano una azione benefica e salutare sull'organismo.

«Cura dell'uva», «Mangiate uva», « Consumate più uva »!

Agli inviti fatti con tanto entusiasmo e più ancora alle parate che accompagnano simile campagna propagandistica, non si può rispondere che col più schietto entusiasmo, dal momento che sovente la cosidetta « cura » sorpassa appena appena i limiti della golosità.

Ogni casa in questi giorni di eccezionale smercio, compera dell'uva, acquista un particolare sapore elegiaco, dato dalla presenza del frutto, che con la succosità dei suoi acini dorati o d'ametista volati di una leggera nebbiolina, dona un poco della sua significativa bellezza a quanto la circonda.

E forse ad avvalorare la cosa sono anche le pelicrome bancarelle che hanno escogitato i sistemi più efficaci per attirare l'attenzione dei clienti.

Non bastano i pampini, le scritte abituali, qualcuno ha trasformato la sua baracchetta a somiglianza di certi carri in legno pitturati ed ornati dei dinamici, santanti colori come per una parata di festa.

L'incanto delle ore vendemmiali

Ma festa è veramente questa dell'uva, fonte di bontà, bellezza e salute, atta a giustificare le tante leggende di sapore mitico e leggendario che le sono fiorite attorno, talune avvolorate dalla storia, altre tramandateci con la poesia, altre ancora frutto della feconda fantasia degli scrittori e del popolo.

Omero sentì tutto l'incanto delle ore vendemmiali, e come lui tutti i poeti della Grecia e di Roma cantarono il saporoso frutto ed il suo succo con quella gaiezza che ben conosciamo e che ritroviamo poi anche in tutti i poeti di tutti i tempi, che talvolta alla linea poetica, spirituale accompagnarono in un felice connubio anche una sottile nota profana.

Credete voi ad esempio che i bei colori dei quali i superbi grappoli possono vantarsi, siano un dono munifico della natura in perfetto accordo con Frate Sole?

Gli autori orientali ci presentano la cosa sotto diverso aspetto, narrando come a Noè, che aveva appena piantata la vite, il diavolo consigliò subdolamente di innaffiarla con sangue di leone, orso, volpe e gallo. Noè approfittò del nuovo insegnamento e da allora i grappoli che si ornavano di un solo colore, si rivestirono delle tinte più calde ed armoniose, passanti dall'oro pallido alla più cupa ametista, per tutta la gamma dei rossi e dei violetti sfumati.

Ma si dice anche che per il subdolo consiglio, la vite non abbia solamente acquistato nuovi colori ai suoi frutti, ma che assi col succo trasmettano anche l'ebbrezza che rivela i vizi dei padrini animali.

Questa è la leggenda di Dionisio, secondo la quale il giovane Dio trasportò un pezzo di vigna, prima in un cesto di uccello, poi in un cesto di leone, ed infine in un carro di asino. E questo voleva significare che il succo del magico frutto, il vino, prima fa cantare, poi infonde una grande forza ed infine, con l'ebbrezza, offusca i pensieri e la mente.

A Torino e quanto pare non si teme l'influenza della poco raccomandabile posterità dettata dal diavolo, nè le conseguenze del terzo trapianto della vite operato da Dionisio, perchè il consumo dell'uva è veramente imponente, tanto che pone la nostra città fra le pioniere di questa campagna salutare, auspicata con molta opportunità dal Governo Fascista.

Migliaia e migliaia di ceste si riversano giornalmente dalla stazione sul mercato, giungendo da ogni parte della nostra Penisola che in fatto di uva possiede le più belle e saporose qualità conosciute ed apprezzate in tutto il mondo. Dal mercato centrale alle diverse sono urbane il passo è breve, tanto che i negozi, le tipiche bancarelle, i mercati rionali rigurgitano del bel frutto che viene venduto con un ritmo di crescendo che stupisce e rallegra.

L'uva di Littoria

Quest'anno fra le molte qualità che noi conosciamo e che siamo in grado di apprezzare, abbiamo avuto anche la gioia di poter ammirare, gustare, uva della provincia di Littoria, magnifica uva da tavola dai grossi acini, morbidi, succosi, dolci che han fatto maggiormente pensare alla nuova ricchezza di questa terra sanata per il volere e la bontà del Duce.

Domenica questa tipica manifestazione che dura da parecchi giorni, raggiungerà il culmine con la caratteristica Festa dell'Uva, coronata dal classico corteo vendemmiale che non sarà esclusivamente di marca cittadina, come si potrebbe a tutta prima pensare, ma richiamerà anche dalla vicina ubertosa campagna, i rappresentanti tipici delle nostre vendemmiate: gagliardi giovani, belle e solide figliole, sorridenti e felici di tutta la cornice di letizia atta a dare un degno compenso alla loro fatica quotidiana.

Ma prima, oggi pomeriggio, la Festa dell'Uva vedrà la sua più bella, più alta consacrazione, nella Festa dell'Infanzia.

Nessuno più d'un fanciullo può penetrare tutta la poesia di una sagra vendemmiale, tutta la gioia spirituale emanante da un grappolo del succoso frutto, qualcosa che si antepone a qualunque pensiero di golosità e che è la consacrazione più viva e più umana dei gioiosi miti dell'antichità.

Perciò con significativo gesto di comprensione e di gentilezza assieme, a tutti i bambini poveri della città, verrà distribuito un sacchetto di uva scelta fra la più bella nei vigneti del nostro ubertoso Piemonte.

Più di ottomila sacchetti preventivamente preparati, saranno perciò distribuiti a mezzo dei diversi Gruppi rionali, in una festosa nota di gentilezza e di bontà che accomunerà ancora una volta i simboli più significativi della terra e l'infanzia, la maestà della potenza Divina e l'innocenza; i simboli più schietti della cristianità e quelli più puri della vita umana.

(Foto GHERLONE).

I lavori di restauro e ampliamento del Teatro Sociale di Biella

Biella, sabato sera.

I lavori di restauro e di ampliamento del nostro Teatro Sociale sono terminati e quest'oggi sono stati collaudati da una commissione composta dal vice-Prefetto, da un ingegnere del Genio Civile e da un commissario della Questura. Dopo queste opere il nostro Teatro appare sotto una fisionomia del tutto nuova, più elegante e più rispondente all'importanza della nostra città. Il Sociale si riaprirà al pubblico il 13 corrente con una stagione lirica nel cui cartellone figurano la *Tosca* e l'*Elisir d'amore*, entrambe interpretate da artisti della Scala e del Regio.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Uno spettacolo per grandi e piccini

Domani i Fratellini al Teatro della Moda

Hanno detto che il mondo è malato di malinconia; che non si sa più ridere; forse per questo è sorta, tempo fa a Parigi in via Sant'Andrea delle Arti, una « scuola del riso », detta più propriamente « Scuola psicologica ».

Ma forse nessuno dei professori chiamati ad impartirvi le lezioni, riuscirà negli intenti prefissi, meglio dei classici « clown », i pagliacci del circo, che pare abbiano avuto come un dono soprannaturale e tramandano di generazione in generazione, la scienza limpida e vivificatrice della risata.

Chi non sa dunque quanto valga una buona risata? Quale sarà l'uomo il più disperato, il più ipocondriaco, il più bilioso, che potrà rimanere serio dinanzi alle smorfie od ai lazzi di un pagliaccio, di uno di questi re delle arene vagabonde, fonti di serenità e di letizia?

Paolo, l'elegantone

Sovrani di quest'arte salutare si possono chiamare i tre Fratellini, Paolo, Francesco, Alberto.

E' bastato infatti l'annuncio del loro arrivo nella nostra città per spianare qualche ruga, per far presagire qualche ora di serenità fuori delle amaritudini e delle vicissitudini quotidiane della vita.

Arrivano i Fratellini. Arrivano, ma la loro sosta sarà assai breve, perchè comprenderà solamente lo spazio di una rappresentazione nella mattinata di domani, spettacolo organizzato dal comitato per le manifestazioni torinesi, in questi giorni dedicati alla rassegna dell'eleganza al Valentino.

La rappresentazione dei Fratellini sarà dedicata, come del resto il rimanente della giornata, all'infanzia; giorno di festa, dunque, di doppia festa e non solamente pel mondo minuscolo al quale si uniranno anche i grandi come accade sempre per uno spettacolo da circo; piccola oasi di serenità pur nello sbalordimento e nelle meraviglie degli ardimenti e delle audacie.

Francesco, il più monello

Italianissimi, come del resto lo dice il loro nome, i Fratellini, figli di un fiorentino, sono nati, uno a Catania, uno a Mosca ed uno a Parigi, luoghi ove il dovere professionale obbligava alle soste.

Raccolto in eredità spirituale il patrimonio d'arte dei loro genitori, i tre fratelli si fecero alla loro volta educatori di tutta una generazione di amici del circo, viaggiando tutto il mondo nel quale hanno sempre portato alto il nome dell'Italia e la sua fiaccola.

L'origine italiana

Abitualmente risiedono a Parigi, ove sono l'idolo delle folle cosmopolite che sostano nella « Ville Lumière »; e dove si narra che una sera una entusiastica ammiratrice italiana lanciò loro sulla pista, un superbo ferro di cavallo che venne raccolto e conservato gelosamente come un talismano.

Degni eredi di quella categoria di « clowns » che trovano la loro origine in un italiano, e precisamente il Grimaldi, i Fratellini aggiungono nuova luce e nuovo vanto alla lunga serie delle celebrità appartenenti all'Italia, di questi fattori del buon umore e della salute.

Passano i secoli, mutano i costumi ma noi vediamo confermarsi sempre più, se pur rinnovata, trasformata, la fortuna dell'antico buffone che gli eventi han cangiato in pagliaccio del circo sostituendo al serico costume guernito di sonanti bubboli, i più impensati paludamenti, impiastricciandosi il volto, fabbricandosene seralmente una nuova sopra quello abituale.

Ma l'arte del clown classico non consiste solamente nelle smorfie, nei capitomboli, nelle piroette caratteristiche che fan andare in visibilio i grandi ed i piccini.

La grande attrattiva esercitata sul pubblico è il risultato di un'arte profonda e intuitiva che sotto la patina della superficialità cela una filosofia tutta particolare; la filosofia del pensatore che vede le cose, gli eventi della vita trasfigurati da una sua teoria; la quotidiana verità messa in burletta, portata su di un fronte caratteristico, ad esplicarsi sotto impensate e liete forme che altrimenti, forse, potrebbero degenerare in cose troppo serie.

I tre Fratellini: Paolo l'elegantone, Francesco il più monello, Alberto il più intelligente, devono alla loro squisita arte, lontana assai dalla banalità, la grande popolarità di cui godono nel mondo.

Alberto, il più vivace

Ospiti di Torino

Domenica essi si presenteranno di nuovo al pubblico torinese che li ricorda sempre con particolare affetto, e non mancheranno di suscitare gli entusiastici consensi di qualche anno fa, esibendosi nel loro vastissimo repertorio al quale aggiungono sempre nuovi numeri; celle, burlette, canzoni, pantomime, recite ecc.

E rivedremo certamente ancora di pagliacci, e vedremo Paolo nelle Francesco nelle vesti di Beranger, cantare come lui solo sa, la canzone e caratteristiche danze parodistiche, canzonatura spiritosissima dei balli moderni, trascinanti al riso più schietto tutto il pubblico.

E Francesco organizzerà ancora e sempre nuove burle ai danni di Alberto « l'intelligente » dal grosso naso bitorzoluto e dalle suole delle scarpe sesquipedali, credulone e babbeo, mentre Paolo l'elegantone con l'immancabile cilindro, cercherà di approfittare della furberia dell'uno e della dabbenaggine dell'altro, finendo poi a prender calci da tutti e due.

Ma non è solo a queste pantomime, gioie e delizie del mondo grande e piccolo ch'essi devono l'immensa popolarità della loro arte.

Acrobati nati, agili, forti, intercalano ai motivi buffi, i salti, i giochi di destrezza, colando spesso le difficoltà di questo e di quell'esercizio sotto una smorfia ridicola, od un grido fanciullesco; tutta un'arte raffinata e sapiente ch'essi hanno poi giocondamente insegnata anche alla folta schiera dei loro figlioli, i quali però ai lazzi ed alla burlette hanno preferito le pericolose evoluzioni degli acrobati e dei funamboli.

Abbiamo detto che i Fratellini si produrranno domani nei loro più caratteristici numeri, per l'infanzia.

Far ridere l'infanzia, dare una luce di bontà e di letizia alla più bella e più ignara età della vita, è un compito che i Fratellini assolvono non solo con cuore di artisti, ma soprattutto con cuore di padri, di sensibilissimi padri.

Si ricorda, come gentile episodio, mesi in ospedali infantili, le soste le visite frequenti dei tre comici fra nelle corsie e presso i lettini, le recite improvvisate per dare ai piccoli degenti un po' di luce, di gioia terrena.

Un ricordo che accompagnerà tutta la vita e quale avrà saputo dare soltanto la risata sana e schietta; la ricetta migliore per guarire il vecchio mondo dalla malinconia.

Paolo racconta una storiella ad Alberto

Stasera alla radio

"L'olandese volante,, di Wagner

E' stata la seconda opera del grande di Lipsia questo « Vascello fantasma » il cui titolo originario era però « L'Olandese volante ».

Il primo tentativo teatrale di Wagner con la « Nozze di Palermo » rappresentata a Magdeburgo nel 1836 aveva segnata una catastrofe; tanto che a Berlino non potè più mettere in scena la « Difesa d'amore »: poi diede al teatro di Riga l'operetta « Mille e una notte » ed anche questa cadde miseramente. Fu soltanto nel 1842 che ottenne il primo grande successo col « Rienzi » a Dresda, conquistandosi così il posto di maestro di cappella al teatro di corte nella stessa città. E così il 2 gennaio del 1843, in Dresda ancora, potè far rappresentare « L'Olandese volante » che fu applaudito: ma poi Wagner lo sconfessò con le due altre opere venute pochi anni dopo, il « Tannhauser » ed il « Lohengrin », sembrandogli troppo di vecchia maniera e sorpassata.

Il primo lavoro

Veramente il primo lavoro di Wagner fu un poema drammatico con musica « Leubald ed Adelaide » scritto a 15 anni (1828) ed il secondo l'opera « Le Fate », ma nessuno dei due vide mai la luce della ribalta o della stampa.

Invece « L'Olandese volante » ha fatto il giro del mondo, anche se qualche volta l'autore se ne lagnasse ed avesse preferito che rappresentassero altro. In Italia questo « Vascello fantasma » venne soltanto, ed alla Scala, nel 1893 in quella stessa stagione di carnevale e quaresima in cui si rappresentava il « Falstaff » di Verdi, e sotto la direzione di Mascheroni con un complesso d'artisti eccellente. Ma che sia, allora, piaciuto molto, non lo dicono le cronache della Scala; veniva infatti dopo le rappresentazioni di « Lohengrin », di « Tannhauser » e di « Maestri cantori » ed il pubblico era già abbastanza wagneriano per attribuire a ciascun'opera il suo valore.

La favola del « Vascello fantasma » l'aveva tratta da una ballata popolare nordica trascritta da Enrico Heine: ma apparve come una specie di suggestiva visione alla fantasia di Wagner nell'estate del 1839, durante una traversata del Mare del Nord, mentre il maestro si recava da Pillau, il porto di Norimberga, a Londra, a bordo d'un veliero. La nave fu colta da una furiosa tempesta ed in quelle ore paurose, risorse forse nella mente di Wagner la figura leggendaria del marinaio dannato ad errare senza tregua sulle onde.

Due anni dopo, nel 1841, Wagner scriveva a Parigi il poema: e in meno di due mesi, nella primavera dell'anno successivo, ne scriveva la musica, a Meudon. L'opera venne rappresentata a Dresda nel gennaio del 1843 diretta dallo stesso Wagner: e poi a Riga, a Cassel, a Lipsia ed a Monaco di Baviera.

Quando l'azione del poema incomincia, la scena rappresenta una spiaggia fiancheggiata da rocce. Una nave ha gittato l'ancora ed ha ammainato le vele, per ripararsi dalla tempesta che infuria sul mare. Il padrone, Dalando, un norvegese bravo e forte, è sceso sulla spiaggia e maledice il fortunale che lo ha fermato proprio quando stava per toccare il suo porto.

La tempesta però accenna a tacere: i marinai vanno a riposare ed anche il pilota si addormenta. Ed ecco che tra le raffiche del vento che risquassa le onde, appare una nave

Uno degli ultimi ritratti di Riccardo Wagner

dalle vele del colore di sangue. Essa getta l'ancora ed il suo capitano scende a terra. E' tutto vestito di nero: è l'Olandese maledetto, l'eterno viandante del mare, condannato ad errare senza tregua sinchè non abbia trovato una donna che gli sia fedele fino alla morte.

Ora sulla spiaggia gli si fa incontro cordiale e allegro il norvegese Dalando. Dalando ha una figlia che lo attende nella casa paterna: l'Olandese spera ancora una volta che quella fanciulla sia la sua salvatrice: mostra a Dalando le sue ricchezze, lo adesca, lo persuade a concedergli la sua figliuola in sposa. E subito le due navi levano l'ancora e s'avviano insieme verso il paese di Dalando.

Tumulto di folla

Nella piccola casa norvegese, Senta, la figlia di Dalando, fila con le compagne e canta nell'attesa del padre. Ella è promessa sposa ad Erik il cacciatore, ma un ritratto appeso al muro, che raffigura un uomo grave e triste, tutto vestito di nero, le dà come un senso di ossessione. Senta conosce la triste leggenda: nel suo piccolo cuore un'eroica aspirazione palpita confusa: « Amare lo straniero sino alla morte! ».

Invano Erik supplica, la scongiura, la rimprovera. Quando Dalando compare sulla soglia coll'Olandese, Senta che lo ha subito riconosciuto, lo accetta per sposo e benedice il maledetto che, accanto a lei, confida ancora una volta, che sia giunta per lui l'ora luminosa della salvezza.

Le due navi, di Dalando e dell'Olandese sono ancorate nel porto; ma mentre i marinai norvegesi fanno giocondamente festa con le loro innamorate e danzano e ballano, il vascello olandese resta silenzioso e tetro. Ed allora la folla gaia dei norvegesi fa scherzoso tumulto intorno a quello strano silenzio. Risvegliati, i marinai dell'Olandese si alzano: sono lividi centenari della candida barba, ed il loro lugubre coro di dannati spegne la giocondità dei norvegesi che fuggono impauriti.

Musica melodica

Erik intanto ha raggiunto la sua Senta e la implora di ritornare a lui. E' mai possibile ch'essa voglia dimenticare il suo giuramento d'amore ed andarsene con l'Olandese?

Senta, benchè dominata dalla nobile ansia del sacrificio, non può resistere alla accorata dolcezza di quell'implorazione: si abbandona già amemorata, quando l'Olandese la sorprende così.

Non c'è dunque possibilità di salvezza per lui? E' dannato ad errare in eterno sui flutti, poichè anche la figlia di Dalando lo tradisce!

Grida allora il suo terribile nome e palesa il suo tragico destino; mentre tutti tacciono inorriditi, egli ritorna sul suo vascello dove i marinai dispiegano le rosse vele nella tempesta. Senta, travolta dal bisogno di tener fede alla sua disperata promessa, si strappa dalle braccia dei suoi cari, sale sopra una rupe e gettandosi nelle onde, grida all'Olandese già lontano: « Io ti amo e ti sono fedele sino alla morte! ».

Allora il vascello dalle vele insanguinate si inabissa nei flutti e tra le livide nubi, in un nembo di luci, Senta e l'Olandese compaiono trasfigurati in una gloriosa visione di redenzione.

La musica dell'Olandese Volante è chiara, melodica, all'uso del « Lohengrin » e perciò accessibile anche ai non wagneriani.

Gli spettacoli

ALFIERI

Stasera si replica *Tuide*

La commedia *Tuide* di Vincenzo Tieri, rappresentata ieri sera all'« Alfieri » è piaciuta. Si sono avuti un palo di applausi a scena aperta e ripetute chiamate ad ogni atto. *Tuide* si replica questa sera.

La Compagnia annuncia per lunedì un'altra novità: *Maria* di Savoir. La serata di domani viene intanto dedicata ad una interessante riesumazione. Si rappresenta *Spiritismo* di Sardou, che da ormai molti anni non compariva più sulle nostre scene.

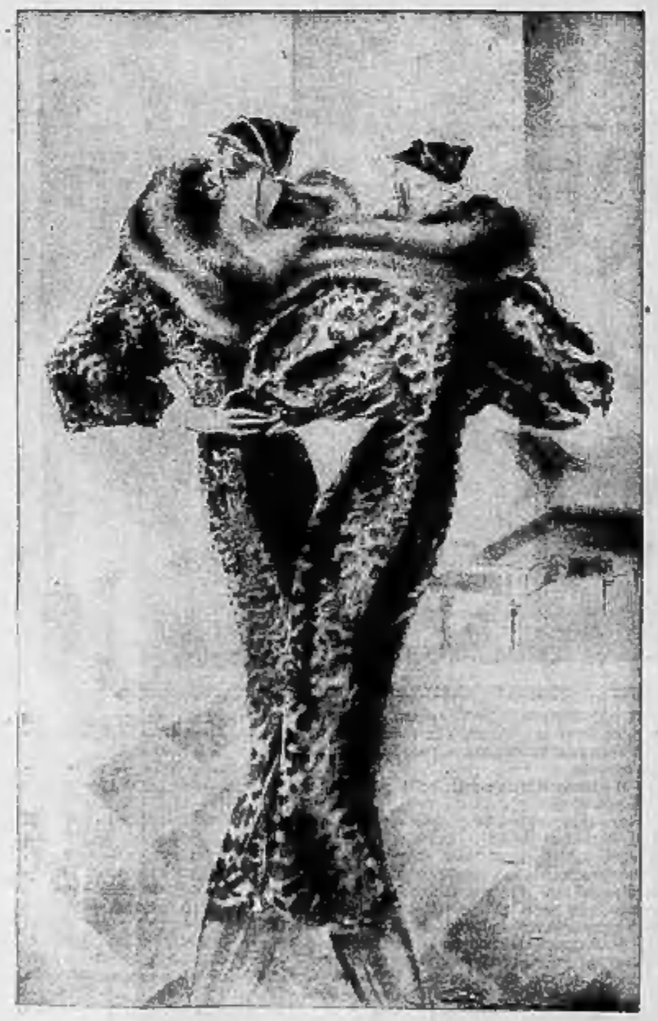
VITTORIO

Stasera: *Rigoletto*

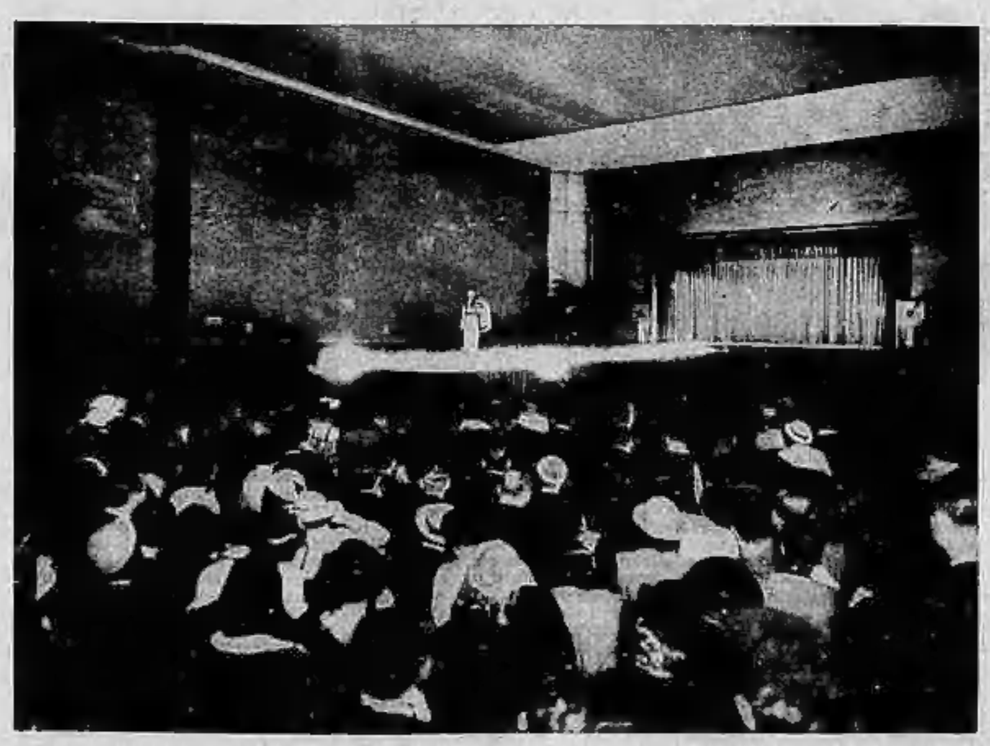
Domani in mattinata: *Traviata*

Questa sera si apre al Teatro Vittorio l'annunciata stagione d'opera autunnale con *Rigoletto* di Verdi, protagonista Carlo Galeffi. Gli altri interpreti sono: G. Merlini, Maria Veretti, Guglielmo Benti, Rina Gallo, Maria Tarditi, Mario Galandi, Giuseppe Fantini, Luigi Milanesi, Carlo Galvati; maestro direttore e concertatore d'orchestra Giovanni Fratini. Domani alle ore 15,15 prima rappresentazione della *Traviata* di G. Verdi, interpreti principali Luisa Palazzini, Giovanni Malipieri e Sante Giorgi. Alle ore 21,15 seconda di *Rigoletto*.

La sfilata dei modelli di Alta Moda alla Mostra del Valentino



Mantello da giorno in Breitschwanz nero, collo renard (Modello Rivella).



La prima sfilata dei modelli di Alta Moda avvenuta ieri sera al Teatro della Mostra. Questa sera la sfilata si replica con la presentazione di altri eleganti modelli. (Foto Gherlone).

Grande mantello da sera in visone Canadà (Modello Rivella).

Lieta, squisita serata quella di ieri sera alla Mostra della Moda: Lieta e squisita così per la superba presentazione d'eleganza che le maggiori Case italiane apprestarono con alto senso d'arte e con palese dimostrazione d'una perfezione di lavoro veramente mirabile; lieta e squisita poi per il foltissimo eletto pubblico che circondò la luminosa pedana su cui trascorsero le fanciulle dalle ricche vesti con le acclamazioni più fervide e vive.

Quante e quali cose belle! A voler accertare il buono dall'ottimo v'è da arrestarsi ad ogni giudizio e da rinunciare alla impresa, chè l'un modello l'altro eguaglia in perfezione, se pure l'un l'altro distanti nelle fogge e nello spirito. Tutte, indistintamente, le grandi Case che con tanta dignità affrontarono il severo giudizio del pubblico straordinariamente competente che affollava la sala diedero la raggiante dimostrazione della eccellenza del loro lavoro, del gusto, della signorilità, del carattere italiano delle loro creazioni. Abiti da mattino, abiti da pomeriggio, abiti da sera, e pellicce per tutte le ore, e gioielli, e fini borsette, ed originali acconciature dalle cento teste bionde e brune. Undici Case di confezioni si sono presentate con una infinità di modelli assolutamente originali: una grande Casa torinese di pellicceria, Rivella, ha offerto al nostro sguardo alcune superbe sue creazioni. Due di queste, una da giorno e una da sera, sono state formate da un nostro collaboratore e le diamo in visione al lettore. La prima, costituita da un mantello nero da giorno in Breitschwanz con un ricco grandioso collo di renard grigio azzurro; l'altro, un mantello completo da sera in visone del Canadà, con le ampie maniche a sbuffo e il colle altissimo, un po' alla gloriosa foggia « Maria Stuarda ». I due modelli da noi riprodotti furono applauditissimi dal pubblico. Egregiamente presentati dai manichini procedenti sulla difficile pedana in un incedere signorile e solenne, parvero veramente riunire nelle molli pieghe e nelle delicate acconciature tinte quanto di più perfetto è possibile in materia creare. Barbieri, Binello, Franco, Gori, Lamma, Lulian, Mattè, San Lorenzo, Trinelli, Villa e Viscardi furon le Case di confezioni che si avvicendarono nella rassegna. Stasera avrà luogo la seconda grande sfilata ufficiale e domani sera la terza ed ultima, prima della chiusura della Mostra della Moda.

* * *

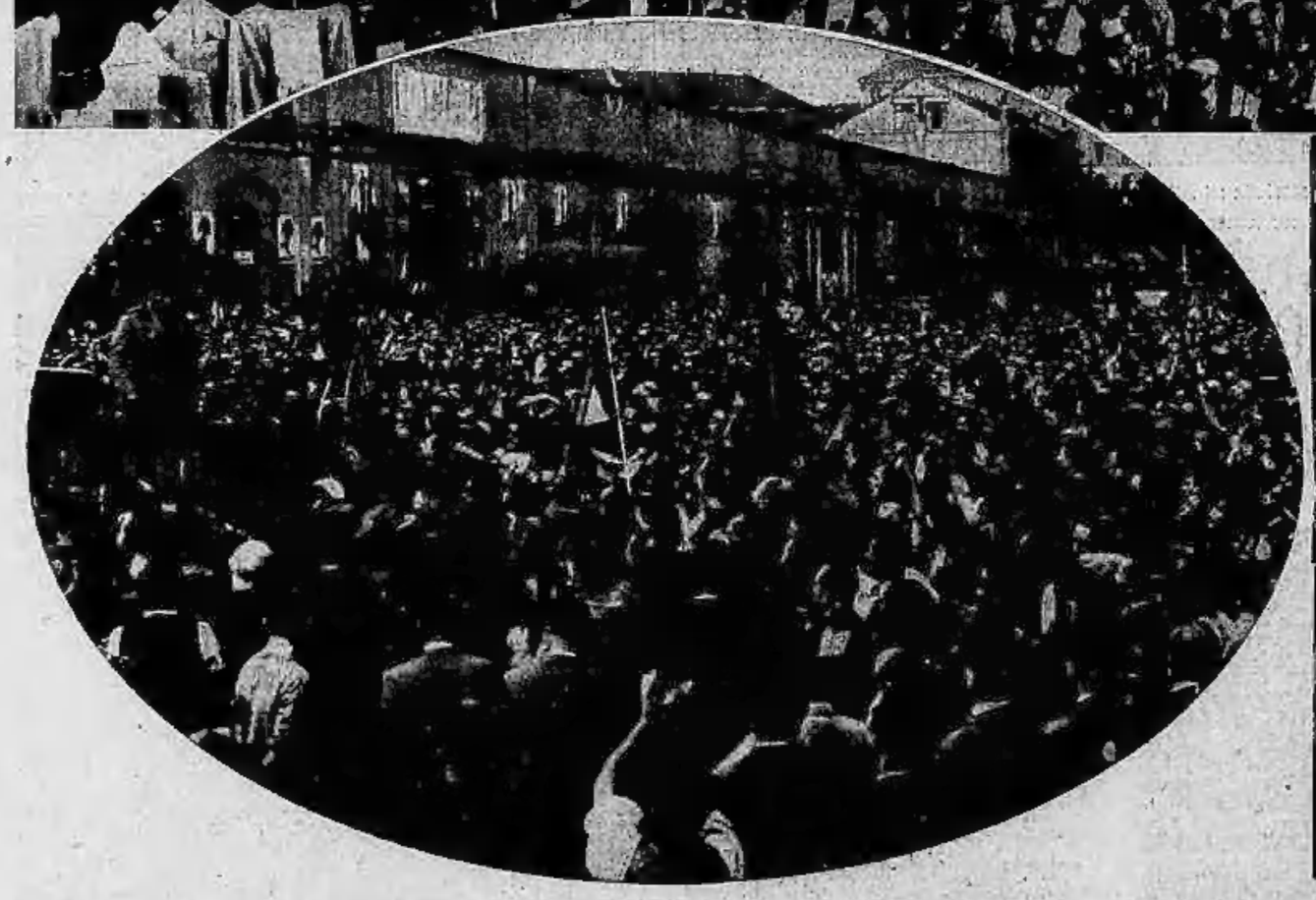
Sabato, 6 Ottobre 1934 — Anno XII —

LA STAMPA DELLA SERA

— TORINO — Anno 68 — Num. 238

Il Duce tra i lavoratori dei campi e delle officine della operosa Lombardia

(Servizio fotografico del nostro inviato comm. Gherlone)



Appendice de "La Stampa della Sera" (57

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito

— di ALDO FABBRI —

Con lo spirito sereno ed illuminato che queste angeliche donne portano nell'adempimento della loro missione, esse non rifuggirono neppure dall'oscuro dramma, non ebbero nessuna paura per se stesse; pensarono solo che la dolce caritatevole « Bianca Signora » poteva essere in pericolo, e subito si avviarono verso la casa tutelata dai pini donde il colpo era partito. Avevano, ad ogni buon conto, condotto anche il giardiniere, che poteva essere di aiuto in qualsiasi evenienza.

E avevano trovato Annabella svenuta, distesa a terra presso un uomo ferito gravemente.

Massimo Biondi, con il viso duro e collerico, camminava a passi concitati su e giù davanti alla casa, e le aveva pregate di occuparsi del ferito e della signora.

Ora Bella giaceva a letto, nella sua semplice stanzetta, quella da lei occupata anche da signorina, e Giorgio, silenziosamente, discretamente, perchè la polizia non intervenisse prima del tempo, era stato portato nella casina delle suore, le quali subito avevano chiamato il loro medico.

***

Giorgio Sperl moriva... Era stato chiamato il parroco del paese per la Estrema Unzione.

Le suore pregavano, sotto le candide ali del soggolo, pregavano il Dio misericordioso per l'uomo sconosciuto che stava per intraprendere il viaggio che non ha ritorno.

Il medico non si allontanava dal capezzale del morente...

In quale terribile delirio, in quale incubo spaventoso l'amante di Bella varcava il ponte che conduce all'al di là; soffriva lo sventurato, e, di tratto in tratto, le sue labbra, spasmodicamente, si contraevano convulse, gli occhi sembravano voler uscire dall'orbita, la fronte gli si copriva di sudore gelato.

Poi, di colpo, era subentrata in lui una certa calma.

— Il cuore del signore — aveva mormorato il medico all'infermiera.

Qualche minuto di sosta nella sofferenza prima della morte.

La bocca di Giorgio sembrò animarsi, confusamente egli diceva qualche cosa, pronunciava un nome — Bella... la bianca signora... — Viva? — chiese poi distintamente.

— Sì — rispose il medico, rassicurandolo — Un po' scossa, si capisce, ma viva. Lei si tranquillizzi...

— E lui?

— Chi? L'ingegner Biondi?

Sperl assentì col capo.

— E' chiuso in camera sua, nessuno lo vede più. —

Giorgio Sperl rimase qualche momento in silenzio, quasi a misurare le ultime risorse del proprio organismo; poi disse, piano, ma con voce chiara:

— E' la fine, non è vero?

— Oh, c'è ancora molta speranza, ma lei deve stare tranquillo.

— No, è la fine, lo sento... lo so — ripetè Sperl, sempre chiaramente. — Mi dica: se io le dicessi che devo fare qualche cosa da cui dipende la vita di altre persone, lei che cosa mi direbbe? Di farlo subito, non è vero?

— Sì — fu la grave risposta.

Giorgio Sperl era stato sacerdote; aveva voluto carta e penna e, cercando di riunire le forze che gli sfuggivano, era riuscito a scrivere una lettera.

Alla fine le sue dita si erano contratte sulla penna, gli occhi gli si erano velati, perlo di sudore erano affiorate sulla sua bella fronte grave.

— Per favore... — mormorò. — Una puntura, non ho ancora finito!

Non si arrischiava nulla ad accontentarlo, gli si fece un'iniezione di etere per dargli una energia fittizia.

E ricominciò la lotta contro lo spirito che si annebbiava, la mano che non aveva più la forza di muovere la penna, contro la morte infine...

— Portate queste lettere — riuscì a pronunciare Giorgio.

Poi ricadde nel suo spaventoso delirio.

Laggiù, nella « Villa delle rose bianche », era arrivato il giardiniere delle suore, insistendo per parlare all'ingegner Massimo Biondi, che da giorni stava chiuso nella sua camera, rifiutando di vedere anche i suoi bambini; ma aveva dovuto accontentarsi di fargli passare la lettera da uno spiraglio dell'uscio.

Ventiquattr'ore dopo l'arrivo di quello scritto, Massimo lo rileggeva ancora e, per meglio dire, non aveva mai abbandonato con lo sguardo i due foglietti che aveva tolto dalla busta.

Una mano febbrile aveva tracciato solo qualche riga su ognuno di quei fogli, e la calligrafia era a malapena decifrabile.

Sul primo foglio si leggeva:

« Mi sono dato volontariamente la morte. Non si deve imputare nessuno, La mia ultima volontà è che nessuno cerchi di scoprire la causa, strettamente intima, del mio atto. - *Giorgio Sperl* ».

Il secondo foglio interessava ancor più Massimo Biondi, che un po' lo guardava con una mano nervosa, un po' lo rileggeva. Vi si leggeva:

« Giuro davanti a Dio che Bella è innocente, e che, nonostante le apparenze, si è comportata come la più onesta delle donne. E' il giuramento di un uomo che sta per morire. — *Sperl* ».

E l'assassino stringeva i denti, maneggiava la sua rivoltella e la deponeva, con moto altalenante, rabbrividendo di raccapriccio.

« Ma c'era qualcun'altro che soffriva nella « Villa delle rose bianche »...

Due piccoli cuori innocenti, ignari dell'accaduto, si chiedevano la ragione dell'assenza della loro Mina.

— Mai, — diceva Memmo a Graziella, il primo giorno della mancanza di Bella, — certo si saranno bisticciati... I papà e le mamme litigano spesso, ma poi fanno la pace... Vedrai che domani li vedremo ancora andare a passeggio sotto braccio.

Ma il giorno dopo questa bella promessa non si avverò.

La loro mammina non poteva andare dai suoi cari piccini; languiva nel suo letto, vaneggiando, non sapendo che cosa realmente accadesse in questa vita, che tanto l'aveva maltrattata, portando solo nella nebulosità del suo stato vaghe imagini dolorose. La tempesta della passione non la abbandonava neppur nell'incoscienza, la squassava senza pietà... A volte alla chiamava ripetutamente Giorgio, come per difendersi da un oscuro pericolo.

A volte le sembrava di cullare Memmo e Graziella, i bimbi del suo cuore.

Fuori il vento infuriava; era un vento di scirocco che, passando sul mare, scompigliava gli ombrelli dei pini, piegava gli ulivi, soffiava intorno alla casa, caldo ed insidioso... Aveva sollevato tante onde in mare, aveva riunito tante nuvole in cielo... Nuvole grigiastre a macchie nere che si riflettevano nell'acqua diventata plumbea, solcata da strisce di argento... aveva scosso le delicate corolle delle rose bianche, staccandone crudelmente i petali.

Memmo, inquieto sempre più per Bella, non sapeva trovare altre parole per consolare la sorellina.

— E pensare — diceva — che mammina doveva sposare papà tra quattro giorni!

Il piccolo passava ore ed ore nel giardino scompigliato dalla bufera. Era solo con il suo piccolo cuore inquieto.

Una sera vide passare sulla strada che conduce al convento della Cervara una suora che egli sapeva amica di Annabella. Il piccino non seppe frenare la propria impazienza di sapere il perchè dell'assenza della sua cara Bella. Corse fuori dal cancello incontro alla Madre.

— Mi vuoi dire — chiese il bimbo ansioso — dov'è la nostra mammina? Lo sai tu?

— Mamma Bella è molto ammalata, caro — rispose la suora, guardando l'ometto compassionevolmente.

— Non potrò mandarle dolci o fiori?

— Forse sì... Ma ora perchè non vai a casa?

E, prendendo il bimbo per mano, la suora lo ricondusse al cancello della villa.

Ma Memmo era più che mai inquieto; se la Mina era ammalata, perchè papà non andava a trovarla?

(Continua).